

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO XIV N.10

www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

OTTOBRE 2022

Distribuzione Gratuita

LETTERA DI MONS. SAVINO AI LAVORATORI DEL CONSORZIO DI BONIFICA INTEGRALE DEI BACINI DELLO JONIO COSENTINO

Dio è il primo lavoratore, il lavoro riflette l'attività di Dio



Trebisacce, 24/10/2022 - "Non siete soli": sono queste le prime parole che desidero vi giungano, da parte del Vescovo di Cassano all'Jonio, nelle ore, infinite e dolorose, che dipingono un palcoscenico temporale in cui lottate, con la forza della disperazione e la caparbieta della ragione, per il riconoscimento di un vostro legittimo diritto.

Se pur fisicamente lontano per qualche giorno dalla mia amata Diocesi di Cassano, impossibilitato nell'essere al vostro fianco e di stringermi a voi, seguio, con trepidazione ed empatia, la vostra protesta.

Con sgomento, nel vedervi incatenati ai cancelli del vostro luogo di lavoro, penso all'ossimoro concettuale che questa complessa e paradossale situa-

zione sta generando. Se da un lato le catene sono il simbolo della prigionia, della sottomissione, della sconfitta della più intima natura dell'uomo, dall'altro lato il lavoro è libertà, dignità, affermazione di un concetto semplice e potente: l'uomo cura il mondo anche attraverso il proprio lavoro, mondo che gli è stato donato da Dio. Con la propria opera l'uomo lo rende un posto migliore, si prende cura del suo simile, della natura, della terra, contribuisce a rendere il creato fruttifero di nuove meraviglie.

Mi chiedo: come può tutto ciò non essere rispettato?

Come è possibile PUNIRE il lavoro con l'indifferenza, mortificare il giusto con la superficialità organizzativa che porta a non retribuire per mesi padri di famiglia, a fronte di un diritto maturato e riconosciuto?

Papa Francesco quando ha parlato di lavoro l'ha definito una priorità umana, e quindi cristiana:

<<Il mondo del lavoro è una priorità umana. E pertanto, è una priorità cristiana, una priorità nostra, e anche una priorità del Papa. Perché viene da quel primo comando che Dio ha dato ad Adamo: "Va', fa' crescere la terra, lavora la terra, dominala". C'è sempre stata un'amicizia tra la Chiesa e il lavoro, a partire da Gesù lavoratore. Dove c'è un lavoratore, lì c'è l'interesse e lo sguardo d'amore del Signore e della Chiesa>>.

Dio, creando il mondo, è stato il primo lavoratore e nel lavoro di ogni uomo c'è dunque il seme dell'opera di Dio. Partendo da questa verità, il Vescovo della Diocesi di Cassano all'Jonio chiede VERITÀ.

Chiede che chi è deputato a dare risposte non taccia, non temporeggi, non attenda ulteriormente, non nasconda pensiero e parola dietro l'opportunismo e l'opportunità dell'ignavia.

Chiede che questo sia il tempo della RESPONSABILITÀ, perché è solo attraverso il riconoscimento della verità che il SENSO DI RESPONSABILITÀ riesce a far germogliare, sarà possibile esercitare GIUSTIZIA e restituire PACE ai cuori di uomini, donne, bambini, di famiglie figlie di Dio, cioè colui che è stato il primo dei lavoratori e che nel lavoro trova importante manifestazione della propria essenza.

Presto sarò tra voi e con voi. Vi rivolgo una preghiera: non cedete alla disperazione. Non abbandonate la speranza di giustizia, non indugiate nel timore dell'arrivo dello spettro di un'ineluttabilità che mente a voi stessi e ai vostri cuori. Nessuno può lottare al vostro posto, ma non dovrete lottare da soli.

Il Vescovo di Cassano all'Jonio è al vostro fianco. Vi stringo nelle mie preghiere

Cassano all'Jonio, 24 ottobre 2022

✠ Francesco Savino
Vescovo di Cassano all'Jonio

IL VESCOVO SAVINO INCONTRA I LAVORATORI DEL CONSORZIO DI BONIFICA. S.E. SAVINO: SONO IN GIOCO VERITÀ, GIUSTIZIA E RESPONSABILITÀ



Trebisacce, 27/10/2022 - Oltre alla toccante lettera di vicinanza e solidarietà inviata ai lavoratori del Consorzio di Bonifica, S.E. Mons. Savino, ha inteso, questo pomeriggio, incontrare i lavoratori in sciopero da diversi giorni, le organizzazioni sindacali e il Presidente del Consorzio, Blaiotta. I lavoratori sono in sciopero/protesta pacifica da oltre venti giorni per

rivendicare giustamente le spettanze arretrate, che stanno mettendo a dura prova, dopo sei-sette mesi senza salario, centinaia di nuclei familiari. Il saluto sentito del vice presidente nazionale della Cei, area sud Italia e Vescovo della Diocesi di Cassano all'Jonio, Mons. Francesco Savino, appena rientrato in Calabria, dopo giorni fuori sede per improcrastinabili impegni assunti in precedenza che lo hanno costretto, suo malgrado, a non poter partecipare allo sciopero generale del 25 Ottobre, nel pomeriggio, come sempre, ha mantenuto la sua promessa e ha raggiunto i lavoratori in agitazione. Il Vescovo ha dialogato e discusso con il presidente Blaiotta, Federica Pietramala, segretario territoriale della Flai-Cgil, e il sindaco di Francavilla Marittima, presente all'incontro e vicino ai lavoratori. Presenti i giornalisti: Mazzotta (L'Eco dello Jonio), Gentile (Gazzetta del Sud) e Curia per il TG3, oltre a diversi volontari impegnati a divulgare la notizia. "Quando si perde il salario, si perde la dignità. Ogni persona è nuda!", ha esternato il Vescovo in uno dei suoi tanti passaggi. E ancora:

"E' in gioco la vita concreta della persona, sono qui per ragioni legate al Vangelo non come politico, si sta affermando l'indifferenza e in Calabria occorre cambiare la mentalità ed essere tutti più uniti. Parlerò con il Presidente della Regione Occhiuto, con il Prefetto e ancora continuerò a sentire il Presidente Blaiotta, non vi lascerò soli perché in gioco vi è la Civiltà e la Democrazia, sono in gioco: Verità, Giustizia e Responsabilità, non si arriverà a vivere il Natale della disuguaglianza. Sono disposto ad incatenarmi con voi in Regione e vediamo che succede". Il Vescovo ha compiuto nei fatti quanto promesso e ora si aspettano gli eventi, anche perché il presidente Blaiotta ha asserito che la colpa di tutto ciò è da ricercare sugli atti della Regione Calabria. Nel momento in cui stiamo scrivendo ci giunge notizia che i consiglieri regionali, Bevacqua e Iacucci, per come promesso, hanno presentato in Regione la mozione per sboccare i pagamenti dei lavoratori e per una Riforma del Sistema Consortile.

Franco Lofrano

CONTINUA LA PROTESTA DEI LAVORATORI DEL CONSORZIO DI BONIFICA. BEN 23 SINDACI SCENDONO IN CAMPO A SOSTEGNO DEI LAVORATORI E SCRIVONO AL PREFETTO



Trebisacce, 25/10/2022 - La mobilitazione di protesta pacifica dei lavoratori del Consorzio di Bonifica non accenna a rientrare a causa della mancanza di soluzioni concrete loro pervenute.

Questa mattina accanto ai lavoratori sono scesi in campo ben 23 sindaci e le OOSS che ne hanno organizzato l'ennesima manifestazione, dinanzi ai cancelli dell'Ente consortile di Via XXV Aprile.

Già nei giorni scorsi sono stati presenti ad esprimere la loro solidarietà alcuni consiglieri regionali sia di maggioranza che di minoranza.

Oggi è toccato a ben 23 sindaci affrontare la delicata

questione a cominciare da: **Alex Aurelio** (sindaco di Trebisacce), **Rosanna Mazzia** (di Roseto Capo Spulico), **Luigi Lirangi** (di Terranova da Sibari), **Giuseppe Ranù** (di Rocca Imperiale), **Gianni Papasso** (di Cassano all'Ionio), **Simona Colotta** (di Oriolo), **Antonio Russo** (di Crosia), **Flavio Stasi** (di Corigliano Rossano), **Antonio Carlomagno** (di Cerchiara di Calabria), **Rocco Introcaso** (di Montegiordano), **Maria Antonietta Pandolfi** (di Nocera), **Stefano Graziano** (di Paludi), **Luigi Lettieri** (di Cropalati), **Umberto Mazza** (di Caloveto), **Alessandro Adduci** (di Castroregio), **Leonardo Aurelio** (di Albidona), **Domenico Vuono** (di Alessandria del Carretto), **Paolo Montal-**

ti (di Villapiana), **Pasquale Aprile** (di Amendolara), **Paolo Stigliano** (di Canna), **Gaetano Tursi** (di Francavilla Marittima), **Antonio Cersosimo** (di San Lorenzo Bellizzi) e **Stamati Pietro** (di Plataci), che subito dopo la manifestazione si sono incontrati presso il comune di Trebisacce e hanno sottoscritto e inviata una **richiesta di convocazione di tavolo urgente al Prefetto di Cosenza**, dott.ssa Vittoria Ciaramella. Nella richiesta si legge: "Nella qualità di sindaci dei territori di competenza del Consorzio di Bonifica Integrale dei Bacini dello Ionio Cosentino, dopo aver partecipato alla manifestazione pacifica organizzata dalle OOSS in data odierna presso la sede dell'ente a Trebisacce, esprimiamo profonda preoccupazione per le conseguenze sociali ed economiche di tale vertenza, ed in particolare per le numerose famiglie che vivono ormai da molti mesi una situazione di insostenibile disagio a causa del mancato pagamento degli stipendi.

Nella situazione economico-sociale attuale, caratterizzata da un gravissimo rincaro dei costi per ogni categoria, i lavoratori vivono una condizione di palese esasperazione.

Inoltre l'eventuale ridimensionamento/sospensione del servizio di competenza del Consorzio, rischia di mettere in ginocchio l'intero comparto agricolo del territorio.

Per tali ragioni chiediamo il vostro autorevole intervento mediante la convocazione urgente di un tavolo istituzionale al quale chiamare, oltre ai **sindaci ed OOSS, i vertici del Consorzio di Bonifica Integrale dei Bacini dello Ionio Cosentino, Prof. Marzio Blaiotta, ed il Presidente della Regione Calabria**, on. Roberto Occhiuto, al fine unico di individuare soluzioni immediate per superare l'attuale situazione di emergenza sociale mediante il pagamento di tutte le spettanze dovute ai lavoratori dell'Ente".

Franco Lofrano

CONSORZIO DI BONIFICA, AI LAVORATORI INCATENATI AI CANCELLI ARRIVA LA SOLIDARIETÀ DELLE ISTITUZIONI



Trebisacce, 22/10/2022 - Consorzio di Bonifica: prosegue a oltranza l'agitazione dei lavoratori che si sono incatenati ai cancelli dell'Ente Consortile e che, in assenza di risposte da parte del Consorzio e della Regione, minacciano di portare la lotta a Catanzaro, a Cosenza e a Roma. Intanto alle famiglie delle maestranze che condividono la perdurante crisi economica e sociale, è arrivato il sostegno e la solidarietà di alcuni Sindaci, quella del Presidente della Confagricoltura di Cosenza Paola Granata e, nelle ultime ore, la solidarietà di "Insieme si può", il Gruppo di Minoranza del Comune di Trebisacce che ha espresso vicinanza ai lavoratori del Consorzio di Bonifica dei Bacini dello Ionio Cosentino con sede a Trebisacce che scioperano per il sacrosanto diritto al loro stipendio.

"Un diritto sacrosanto – scrivono in una nota i com-

ponenti del Gruppo – da difendere ancor più in un momento in cui il caro bollette, l'impennata dei prezzi dei carburanti e dei beni alimentari erodono il potere d'acquisto delle famiglie.

Il nostro movimento si è, – si legge nella nota del Gruppo – da subito si è posto all'ascolto attento delle precarietà del nostro territorio e ha dato eco alle istanze dei deboli, senza conflitti d'interesse o pregiudizi di sorta e ci impegniamo – si legge ancora nella suddetta nota del Gruppo "Insieme si può" – la fare la nostra parte nelle sedi opportune per la soluzione della vertenza. Il nostro progetto per Trebisacce – incalzano quelli di "Insieme si può" aveva, ha e avrà, tra i suoi punti cardine il monitoraggio di enti pubblici di sviluppo territoriale e di gestione di servizi, affinché le conseguenze di questa vertenza dei lavoratori non ricadano solo sulle imprese in genera-

le e, nello specifico, su quelle agricole...". Continua intanto il muro contro muro tra le parti, con le maestranze che continuano a evidenziare lo stato di emergenza. I lavoratori, come è noto, vantano 6/7 mensilità arretrate e sia dalla Regione sia dai vertici del Consorzio finora non sono giunte risposte esauritive. "Stiamo protestando – sostengono le maestranze attraverso una nota diffusa dalle OO.SS. di categoria Flai-Cgil, Fai-Cisl e Filbi-Uil – per un diritto per noi vitale e sacrosanto e il 25 ottobre torneremo ad occupare la Statale 106.

Poi, se necessario, andremo a manifestare a Cosenza, a Catanzaro e a Roma perché questa non è più una battaglia per le sette mensilità arretrate ma una battaglia di dignità. Ognuno perciò – concludono i lavoratori per bocca delle OO.SS. – si assuma le proprie responsabilità perché qui tutti sanno e nessuno parla e noi non accettiamo l'elemosina di una mensilità (su sette, ndr) che ci hanno promesso in queste ore".

Pino La Rocca

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: *Giovanni Di Serafino*

Direttore Responsabile: *Francesco Maria Lofrano*

Hanno collaborato: *Raffaele Burgo, Pino Cozzo, Salvatore La Moglie, Pino La Rocca, Andrea Mazzotta, Mario Vuodi, Giovanni Pirillo, Eliana Angela Fabiano, Federica Grisolia,*

Realizzazione grafica ed impaginazione: *G. Di Serafino*

Reg. Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

Rubrica letteraria a cura di Salvatore La Moglie

Pubblichiamo qui di seguito l'analisi del canto XXIII dell'*Inferno* di Dante, del quale Salvatore La Moglie propone un nuovo e originale commento che è diventato un libro pubblicato dalla casa editrice Setteponti di Arezzo.

Il canto-capitolo XXIII e la sesta bolgia degli ipocriti, cerchio ottavo, Malebolge. I dannati procedono lentamente e piangendo in fila, incappucciati e ricoperti da pesanti cappe di piombo dorate all'esterno, a conferma che l'ipocrisia (da *ypo*, sotto, e *crisis*, oro; *ipocrita* significa anche attore, istrione, impostore) si sa camuffare, cela sempre il suo inganno mostrando un bell'aspetto. Il *contrappasso* (per analogia) consiste nel fatto che come in vita seppero ben mistificare e camuffare le loro ingannevoli parole e azioni, adesso, nell'*Inferno*, sono in eterno puniti nascondendo i loro falsi volti con un cappuccio e i loro corpi chiusi dentro cappe di piombo dorate esternamente ma, nella sostanza, fatte di materia di scarso valore e oscura come oscuro era stato il loro pensiero e il loro agire. Altri ipocriti giacciono crocifissi al suolo e gli altri peccatori passano su di loro. I frati gaudenti Catalano de' Malavolti e Loderingo degli Andalò. Virgilio capisce l'inganno di Malacoda e Catalano ironizza sulla sua ingenuità: non avrebbe dovuto fidarsi del consiglio del diavolo! Virgilio, alquanto crucciato e disgustato per l'inganno e ora per l'ironia di Catalano, si allontana da quegli ipocriti e Dante lo segue.

Taciti, soli, senza compagnia n'andavam l'un dinanzi e l'altro dopo, come i frati minor vanno per via. Volt'era in su la favola d'Isopo lo mio pensier per la presente rissa, dov'el parlò della rana e del topo; ché più non si pareggia 'mo' e 'issa' che l'un con l'altro fa, se ben s'accoppia principio e fine con la mente fissa. E comel'un pensier dell'altro scoppia, così nacque di quello un altro poi, che la prima paura mi fe' doppia.

Io pensava così: "Questi per noi sono scherniti con danno e con beffa sì fatta, ch'assai credo che lor nòdi. Se l'ira sovra 'l mal voler fa gueffa, ei ne verranno dietro più crudeli che 'l cane a quella lievre ch'elli acceffa.

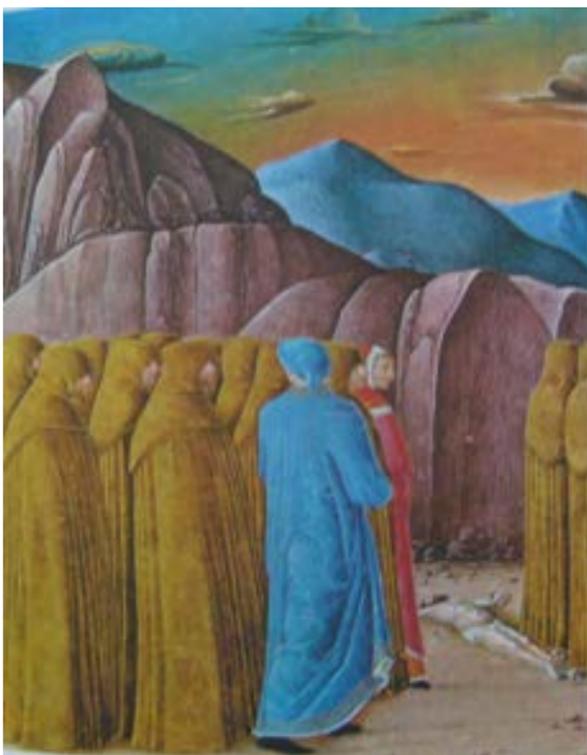
Già mi sentia tutti arricciar li peli della paura, e stava in dietro intento, quand'io dissi: "Maestro, se non celi te e me tostamente, i' ho pavento de' Malebranche: noi li avem già dietro: io li 'magino sì, che già li sento". E quei: "S'i' fossi di piombato vetro, l'immagine di fuor tua non trarrei più tosto a me, che quella dentro impetro. Pur mo venieno i tuo' pensier tra' miei, con simile atto e con simile faccia, sì che d'intrambi un sol consiglio fei. S'elli è che sì la destra costa giaccia, che noi possiam nell'altra bolgia scendere, noi fuggirem l'imaginata caccia".

Dunque, Dante dice che lui e Virgilio (senza più la mala-compagnia dei diavoli) continuano a camminare, l'uno davanti e l'altro dietro, soli e in silenzio, come usano fare i frati minori (cioè i francescani, mettendosi in fila indiana, pregando e meditando). Il mio pensiero, a causa della rissa fatta dai diavoli, andava, era rivolto alla favola di Esopo, in cui narra della storia della rana e del topo; poiché non sono più identiche di significato le parole *adesso* e *ora* di quanto siano identiche la favola e la rissa dei diavoli, se si confrontano, paragonano attentamente l'inizio e la fine di entrambe le vicende, gli episodi (Calabrina si era mosso, apparentemente, per andare in soccorso di Alichino, ma in realtà per attaccarlo, proprio come succede con la rana e il topo: la rana dice di voler aiutare il topo, che, in realtà, vuol fare annegare, legando una sua zampetta alla propria dentro a un fosso ma, dall'alto, un nibbio vorace ha visto la scena e, calandosi velocemente, li afferra entrambi e li divora: anche i due diavoli erano finiti insieme nella pece rischiando di rimanervi dentro).

E come un pensiero scaturisce, nasce improvvisamente da un altro, così da quello ne era scaturito un altro, il quale mi ha raddoppiato la precedente paura (avuta

quando si era deciso che a fare da scorta fossero i dieci diavoli). Dante pensa che i diavoli sono stati scherniti così duramente, per colpa sua e di Virgilio, e con beffa e danno tali che, certamente, ne sono dispiaciuti, offesi e risentiti. E, quindi, se all'ira si aggiunge anche la malvagità dei diavoli, certamente li staranno inseguendo (per vendicarsi), resi più crudeli di quanto non sia il cane con la lepre che cerca di afferrare, azzannare. Pertanto, Dante sente arricciare tutti i peli, cioè si sente rabbrivire dalla paura, e sta ben attento a quel che succede dietro di loro, e dice a Virgilio che lui ha paura dei Malebranche e dovrebbe provvedere a nascondere lui e se stesso, perché crede di averli già alle spalle: li immagino così tanto, da sentirli alle nostre spalle. Virgilio gli risponde che se lui fosse uno specchio non rifletterebbe l'immagine esteriore di Dante più rapidamente di quanto riesce ad osservare quella interiore (ovvero i pensieri, i sentimenti e le sensazioni). Infatti, proprio adesso, mentre tu pensi a queste cose, i tuoi pensieri si mescolano con i miei, cioè coincidono perfettamente, e non diversi nei miei atti e nell'aspetto, tanto che dai tuoi dai miei pensieri ho ricavato un'unica decisione: poniamo che sia vero che la parte destra dell'argine non sia molto ripida, tanto da poterci consentire di discendere nell'altra bolgia (la sesta), noi potremmo evitare, sfuggire all'inseguimento che tu immagini, al quale stai pensando.

Mentre Virgilio non finisce di dire quelle parole, ecco che quello che più Dante teme rischia di diventare realtà; Virgilio, però, come una madre premurosa (la protezione della Ragione), lo mette in salvo come si fa con un figlio e, stringendolo al petto, si fa scivolare in giù verso la sesta bolgia, dove i diavoli non hanno giurisdizione: Dio vieta loro di andare oltre la quinta bolgia, di cui so-



no i feroci guardiani: *Già non compì di tal consiglio rendere, ch'io li vidi venir con l'ali tese non molto lungi, per volerne prendere. Lo duca mio di subito mi prese, come la madre ch'al romore è desta e vede presso a sé le fiamme accese, che prende il figlio e fugge e non s'arresta, avendo più di lui che di sé cura, tanto che solo una camicia vesta; e giù dal collo della ripa dura supin si diede alla pendente roccia, che l'un de' lati all'altra bolgia tura.*

Non corse mai sì tosto acqua per doccia a volger ruota di molin terragno, quand'ella più verso le pale appropria, come 'l maestro mio per quel vivagno, portandose me sovra 'l suo petto, come suo figlio, non come compagno. A pena fuoro i piè suoi giunti al letto del fondo giù, ch'e' furono in sul colle sovresso noi; ma non li era sospetto; ché l'alta provedenza che lor volle porre ministri della fossa quinta, poder di partirs'indi a tutti tolle.

Dunque, Virgilio non fa in tempo a esporre, a suggerire la sua decisione, quando Dante vede venire verso di loro, non molto lontano, i diavoli con le ali aperte per cercare di afferrarli. Virgilio, però, prontamente, lo afferra (similitudine, come sempre calzante) proprio come fa una madre che si sveglia alle grida d'allarme e di paura della gente e che vede vicino a sé le fiamme di



Salvatore La Moglie

un incendio: prende il figlio, fugge per salvarlo e non si ferma, avendo cura, preoccupandosi più di lui che di se stessa, tanto da fuggire mezza nuda, poco vestita; e (Virgilio, con Dante stretto tra le sue braccia) si lascia scivolare, supino, giù per il pendio, per l'orlo, l'argine della dura roccia che chiude saldamente uno dei lati della sesta bolgia. Così veloce (come Virgilio) non è corsa mai acqua da un canale (o condotto) per far girare la ruota di un mulino di terraferma (c'erano anche quelli posti su zattere nei fiumi), quando l'acqua più si avvicina alle pale della ruota, quando cioè l'inclinazione del canale è maggiore e l'acqua può scorrere più velocemente, come è corso il maestro da quella costa rocciosa, portando Dante sul suo petto come un figlio e non come un semplice compagno di viaggio.

Non appena i piedi di Virgilio riescono ad appoggiarsi sul piano, sul suolo della sesta bolgia, i diavoli appaiono sulla sommità, sulla parte alta dell'orlo della quinta bolgia, proprio sopra di loro, ma non c'era da aver paura, poiché la Divina Provvidenza, che ha voluto collocarli come guardiani della quinta bolgia, ha tolto a tutti loro ogni potere di allontanarsi di là, di potersi spingere più oltre e di poter varcare i confini della sesta.

Segue il racconto della nuova schiera di dannati che si trovano davanti ai loro occhi, con tutti i particolari e i dettagli di un *reportage* da inviato speciale: *Là giù trovammo una gente dipinta che giva intorno assai con lenti passi, piangendo e nel sembiante stanca e vinta. Elli avean cappe con cappucci bassi dinanzi alli occhi, fatte della taglia che in Clugny per i monaci fassi. Di fuori dorate son, sì ch'elli abbaglia; ma dentro tutte piombo, e gravi tanto, che Federigo le mettea di paglia.*

Oh in eterno faticoso manto! Noi ci volgemmo ancor pur a man manca con loro insieme, intenti al tristo pianto; ma per lo peso quella gente stanca veniva sì pian, che noi eravam novi di compagnia ad ogni mover d'anca. Per ch'io al duca mio: "Fa che tu trovi alcun ch'al fatto o al nome si conosca, e li occhi, sì andando, intorno movi": Laggiù i due Poeti trovano peccatori con vesti di colore vivo (cappe dorate), che girano, camminano per la bolgia con passi molto lenti, piangono e sembrano nell'aspetto stanchi (per il peso delle cappe di piombo), abbattuti, sfiniti e vinti (soprattutto moralmente, per la grave pena loro inflitta). Questi dannati hanno come abito delle cappe di piombo con (sulla testa) cappucci abbassati fino agli occhi, fatte nella stessa foggia, maniera e misura in cui sono fatte le cappe per i monaci del monastero benedettino di Cluny (in Francia). Esse sono dorate di fuori, all'esterno, tanto che abbagliano (gli ipocriti riescono ad abbagliare perché sanno ingannare) ma, dentro, la loro vera sostanza è di piombo (perché sono tutta falsità e bugia) e così pesanti che, in confronto, quelle che (secondo una leggenda) Federico II di Svevia faceva indossare ai colpevoli di lesa maestà, per punirle, erano leggerissime.

E Dante, di fronte all'ipocrisia che è solo tanta apparenza che abbaglia mentre sotto si nasconde il piombo dell'inganno, della frode e della menzogna, non può che lanciare una delle sue opportune esclamazioni: Oh manto opprimente (e poco regale...) che sarà eternamente indossato (da questi peccatori)! Quindi, ci fa sapere che lui e Virgilio proseguono, come al solito, camminando sulla sinistra, nella loro stessa direzione, attenti ad osservare questi malvagi mentre piangono dolorosamente, tristemente per la loro pena; ma quelle anime dannate, sfinite per il peso delle loro cappe,

camminano così lentamente che i due Poeti si ritrovano con nuovi peccatori ad ogni passo.

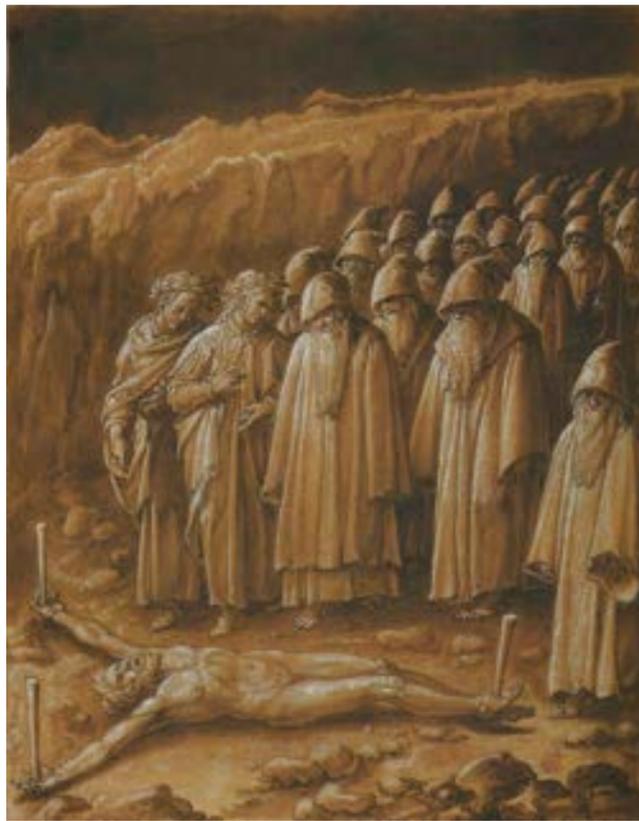
Dante, che vuol sapere se tra i puniti c'è qualcuno che conosce, chiede a Virgilio di fare in modo di scoprire se c'è qualcuno che sia noto per il suo nome o per le sue azioni da vivo e: mentre continuiamo a camminare, guardati intorno (e cerca di puntare gli occhi su qualcuno che conosciamo).

Un dannato alle loro spalle, che ha riconosciuto la parlata, l'accento toscano di Dante (e un che 'ntese la parola tosca, di retro a noi), si mette a gridare: *Tenete i piedi, voi che correte sì per l'aura fosca! Forse ch'avrai da me quel che tu chiedi*: Fermatevi, voi che (rispetto a loro...) andate così speditamente attraverso l'atmosfera, l'aria tenebrosa, oscura (dell'Inferno). Forse potrai ottenere, sapere da me quel che tu desideri (di sapere). Allora, Virgilio, si volta verso Dante e gli dice di aspettare, e poi secondo il suo passo procedi: e poi cammina adeguandoti al suo incedere, al suo passo. Dante si ferma, aspetta e vede due anime *mostrar gran fretta dell'animo, col viso, d'esser meco; ma tardavali 'l carico e la via stretta*: mostrano, dall'espressione del volto, grande ansia dell'animo di essergli vicino, ma sono impediti nei movimenti dal peso della cappa e dalla via angusta (per i tanti dannati e per l'ingombro creato dalle cappe). Una volta giunti vicino a Dante (*quando fuor giunti*), lo guardano a lungo di sbieco, di traverso (per via dei cappucci) senza dir parola (*assai con l'occhio bieco mi rimiraron senza far parola*); poi si guardano l'un l'altro e dicono tra di loro (*poi si volsero in sé, e dicean seco*): Questi, dal movimento della gola (cioè dal respiro) sembra vivo (*costui par vivo all'atto della gola*), ma se sono morti, per quale privilegio procedono privi, senza la pesante cappa (come noi)? (*e s'e' son morti, per qual privilegio vanno scoperti della grave stola?*). Poi dicono a Dante: *O toscano, ch'al collegio dell'ipocriti tristi se' venuto, dir chi tu se' non aver in dispregio*: O toscano, che sei giunto presso la schiera, la compagnia degli infelici ipocriti, non disdegnare, non rifiutarti di dirci chi sei. E Dante risponde, non si nega e poi chiede a sua volta: *l' fui nato e cresciuto sopra 'l bel fiume d'Arno alla gran villa, e son col corpo ch'i ho sempre avuto. Ma voi chi siete, a cui tanto distilla quant' i veggio dolor giù per le guance? E che pena è in voi che sì sfavilla?*: Sono nato e cresciuto, vissuto nella grande città di Firenze sul fiume Arno, e sono qui col corpo che ho sempre avuto. Ma voi (piuttosto) chi siete, voi a cui un così grande dolore, come vedo, fa scendere sulle guance tante lacrime? E qual è la pena che siete chiamati a scontare, ad espiare che sembra risplendere così tanto (ricoperti come siete di apparente oro)? (Ma non è tutto oro quello che luccica! E se si guarda bene sotto, emerge che è tutto vile piombo, il piombo malvagio, velenoso dell'ipocrisia).

Uno di loro risponde a Dante. È il bolognese Catalano, frate gaudente dell'ordine religioso e militare dei Cavalieri di Maria Vergine Gloriosa, istituito nel 1261 con il fine di far regnare (a parole...) la pace nell'ambito delle lotte politiche di partito e di famiglie potenti e per proteggere i deboli dai prepotenti. Apparteneva alla famiglia guelfa dei Malavolti, fu tra i fondatori dell'ordine citato, più volte podestà a Milano, Parma e Piacenza e, insieme all'altro potente dannato Loderingo (della famiglia ghibellina degli Andalò) governò Bologna e Firenze quando Dante era di pochi anni; morì nel 1285. Questi potenti frati gaudenti avevano ben poco di spirituale e molto di materiale e terreno, mondano, tanto che tra il popolo si ironizzava sul loro essere realmente gaudenti e goderecci su questo mondo (perché tutto l'altro interessava loro ben poco...). Loderingo fu tra i principali fondatori dell'ordine dei Frati Gaudenti e, insieme a Catalano, da consumati e incalliti ipocriti, nel 1266 tramaronero contro la Casa di Svevia favorendo, sotto sotto, il partito guelfo in sintonia con l'intrigante papa Clemente IV che voleva fare della Toscana un lago guelfo. Morì nel 1293.

Dunque, Catalano replica a Dante e gli dice che non è tutto oro quello che luccica: Le cappe dorate (*rance*, color arancia, gialle) sono di piombo e così piene, pesanti (*son di piombo sì grosse*), che il loro peso ci fa lamentare, gemere come un peso eccessivo fa cigolare le bilance (*che li pesi fan così cigolar le loro bilance*). Siamo stati frati Gaudenti, di Bologna, ci chiamiamo Catalano e quest'altro Loderingo (*frati Godenti fummo, e*

bolognesi; io Catalano e questi Loderingo nomati), fummo scelti dalla tua Firenze come podestà, come di solito viene scelto un uomo solo (loro sono due in uno!), per far trionfare la pace, cioè per impedire guerre civili, fratricide; e siamo stati così conservatori di pace, pacificatori (qui c'è sottile ironia) che tuttora si possono comprendere e osservare bene i risultati del nostro operato attraverso il Gardingo (*e da tua terra insieme presi, come suole esser tolto un uom solingo, per conservar sua pace; e fummo tali ch'ancor si pare intorno al Gardingo*). (Il Gardingo era, all'origine, una torre longobarda che, poi, finì per indicare la località circostante che si trovava nella città di Firenze, e nei pressi fu costruito il Palazzo della Signoria; lì c'erano le abitazioni degli Uberti che vennero fatte abbattere dalla parte guelfa, durante il governo dei due ipocriti e potenti frati. Altro



che pacificatori e benefattori dei deboli!...).

Segue un tentativo di risposta di Dante: *Oh frati, i vostri mali...*, ma non sarebbe certo seguito: *a lacrimar mi fanno tristo e pio...* come fu per Francesca da Rimini... Certamente, è da immaginare: *i vostri mali sono stati così gravi che adesso è giusto che paghiate con una pena ben adeguata, anche nell'aspetto, vista l'ipocrisia e la frodolenza con cui siete vissuti...* Dante, però, lascia alla nostra intelligenza il seguito di quello che avrebbe potuto aggiungere e scrive: *ma più non dissi, ch'all'occhio mi corse un crucifisso in terra con tre pali*: i suoi occhi vedono improvvisamente un'altra più terrificante scena da film di *horror*: un dannato punito con la crocifissione sul suolo, conficcato in terra con tre pali (due per le mani, uno per i piedi e senza chiodi). *Quando mi vide, tutto si distorse, soffiando nella barba con sospiri; e 'l frate Catalan, ch'a ciò s'accorse, mi disse: "Quel confitto che tu miri, consigliò i Farisei che convenia porre un uom per lo popolo a' martiri. Attraversato è, nudo, nella via, come tu vedi, ed è mestier ch'el senta qualunque passa, come pesa, pria. E a tal modo il socero si stenta in questa fossa, e li altri dal concilio che fu per li Giudei mala sementa"*: Quando il conficcato che è Caifa) vede Dante, incomincia a contorcersi, ad agitarsi (per la rabbia e il disonore di esser visto in quel modo da un vivo), soffiando nella barba con i suoi dolorosi sospiri (di impotente fastidio e rabbia); e l'ipocrita Catalano, che si era accorto della scena (la distrazione di Dante per l'inedita punizione e il contorcersi del dannato), gli spiega di chi si tratta: quel crucifisso in terra è Caifa, sommo sacerdote ebreo che, nel sinedrio, sostenne, appoggiato dagli altri sacerdoti e dai Farisei, la necessità di mandare a morte Gesù per il bene di tutto il popolo. Come puoi vedere, è nudo e messo di traverso lungo la via (come un ostacolo, un impedimento per gli altri), e perciò è inevitabile che, prima, senta il peso di chiunque passi (e lo calpesta e preme col peso della cappa, e li passano tutti eternamente... Un terribile supplizio e, metaforicamente, vuol dire sentire in eterno quanto sia grave il peso dell'ipocrisia). Con la stessa pena – prosegue Catalano, a cui, certo, giova spostare il discorso da lui e dirottarlo su altri castigati – sono puniti e soffrono, in questa bolgia, il suocero Anna (altro pontefice ebreo) e tutti gli altri (sacerdoti e farisei) che hanno partecipa-

to all'assemblea del sinedrio da cui sono uscite decisioni (mandare a morte Gesù) che sono all'origine dei mali, delle sventure degli ebrei (la distruzione di Gerusalemme da parte dell'imperatore Tito nel 70 d. C. e poi la diaspora, la dispersione del popolo ebraico).

A queste parole e a quello spettacolo, Virgilio resta perplesso, turbato, mostra stupore e Dante se ne accorge: non riusciva a comprendere come quell'anima fosse punita in quel particolare e orribile modo (calpestato da tutti), così umiliante, avvilito nell'Inferno che è eterna dannazione, esilio perpetuo per coloro a cui la patria celeste è vietata (*allor vid'io maravigliar Virgilio sovra colui ch'era disteso in croce tanto vilmente nell'eterno essilio*). (Secondo più di un commentatore, lo stupore e la perplessità di Virgilio è dovuto al fatto che nel suo primo viaggio, prima della morte di Cristo, quelle anime punite in quel modo non c'erano).

Dopo quel momento di turbato stupore, Virgilio *drizzò al frate cotal voce*, domanda con queste parole: *Non vi dispiaccia, se vi lece, dirci s'alla man destra giace alcuna foce onde noi amendue possiamo uscirci, senza costringer delli angeli neri che vegnan d'esto fondo a dipartirci*: Se vi è possibile, se potete, non vi dispiaccia di dirci se sul lato destro (perché loro sono sulla sinistra) si trovi un qualche passaggio agevole, attraverso il quale noi due possiamo uscire da qui, senza obbligare, costringere qualche diavolo a venire in questa bolgia per aiutarci a proseguire oltre (ad allontanarci da questo luogo). Catalano, allora, replica così alla domanda del maestro: *Più che tu non spera s'appressa un sasso che dalla gran cerchia si move e varca tutt'i vallon feri, salvo che 'n questo è rotto e nol coperchia: montar potrete su per la ruina, che giace in costa e nel fondo soperchia*: Più di quanto tu possa sperare, qui vicino c'è un ponte di pietra, roccioso che dal muro esterno di Malebolge (dell'ottavo cerchio) attraversa tutte le orribili bolge, tranne che in questa sesta bolgia il ponte è rotto, rovinato, franato e, quindi, non la copre, non le può fare da passaggio; potrete, però, salire su per la frana, per le macerie del ponte franato che forma un pendio meno ripido con un rialzo al fondo della bolgia. (Malacoda aveva detto che un ponte c'era e, invece, i ponti erano tutti crollati e franati in seguito al terremoto seguito alla morte di Gesù).

Virgilio rimane a testa china, perché sta riflettendo sull'inganno-depistaggio di Malacoda e dice con amarezza e irritazione: *Mal contava la bisogna colui che i peccator di qua uncina*: Narrava male la faccenda dei ponti, cioè spiegava in modo ingannevole, ci indicava male il diavolo (Malacoda) che, nella quinta bolgia, colpisce, strazia i dannati con l'uncino... Catalano, il consumato ipocrita, maestro di inganni e menzogne, se la ride sotto i baffi perché ha, diabolicamente, compreso l'inganno, la beffa di cui è stato vittima Virgilio. Dice: *Io udi' già dire a Bologna del diavol vizi assai, tra' quali udi' ch'elli è bugiardo, e padre di menzogna*: (io sono un esperto, ne so più di qualcosa, perché) ho sentito tempo fa spiegare, raccontare, nelle scuole teologiche di Bologna, dei molti vizi del diavolo, tra cui ho sentito dire che è bugiardo e padre, maestro di menzogna (come dire: possibile che tu non lo sapessi e che sei caduto nell'inganno? Ti sei fatto ingannare da un diavolo...).

Catalano, insomma, mostra di essere compiaciuto per la beffa e l'inganno subito da Virgilio e anche da Dante ad opera del diavolo che è l'ingannatore per eccellenza, per antonomasia. Virgilio è arrabbiato e avvilito per l'inganno, per cui: *Appresso il duca a gran passi sen gi, turbato un poco d'ira nel sembiante; ond'io da li 'ncarcati mi parti' dietro alle poste delle care piante*: Dopodiché, cioè dopo le parole sottilmente ironiche dell'ipocrita, Virgilio si allontana velocemente (da quell'orribile luogo) con un po' d'ira sul volto; per cui anch'io mi allontano dai dannati con le cappe di piombo, seguendo le orme dei cari piedi del mio maestro. La Ragione, qualche volta, può anche cadere in errore o in qualche inganno ordito dai più malvagi, ma guai a non avere fiducia in essa e smettere di seguirla; e l'*illuminista* Dante continua a seguirla, nella consapevolezza-convinzione che senza di essa l'uomo non sarebbe altro che una bestia come tutte le altre e che solo la Ragione e la Fede, in perfetta sintonia-armonia, possono elevare e salvare l'uomo dal Male, dall'abiezione e dalla perdizione.

Salvatore La Moglie

PUNTARE SUL TURISMO CULTURALE VALORIZZANDO IL SITO PROTOSTORICO DI BROGLIO

Trebisacce, 29/10/2022. Puntare sul turismo culturale valorizzando il prezioso patrimonio archeologico costituito dal Parco Archeologico di Broglio, uno dei più importanti siti proto-storici d'Europa che ha contribuito a fare luce sulla nascita e sulla genesi delle prime popolazioni italiane. L'abitato protostorico di Broglio di Trebisacce sorge, come è noto, su un'altura "a sperone" protesa sulla Piana di Sibari, con una superficie complessiva di circa 11 ettari. L'interesse di questo sito nella storia degli studi di protostoria sta soprattutto nell'essere stato il primo in Calabria a rivelare testimonianze dell'Età del Bronzo, fino allora del tutto ignote, e tracce di presenze micenee, così abbondantemente attestate altrove, dalla Puglia alla Sicilia e alla Campania, come pure nell'aver restituito una sequenza stratigrafica pressoché completa dell'età protostorica. Per provare a rilanciare l'insediamento protostorico scoperto nel 1978 dal compianto Prof. Renato Peroni e valorizzare le enormi potenzialità turistiche che può sprigionare il Parco Archeologico di Broglio, l'Assessore con Delega al Turismo Leo-



nardo Petrone, ha rappresentato la città di Trebisacce e l'Amministrazione Comunale guidata dal Sindaco Sandro Aurelio alla Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico in corso a Paestum in Campania, antica città della Magna Grecia chiamata dai Greci Poseidonia in onore di Poseidone. Si tratta dell'importante Fiera Internazionale del Turismo Archeologico che da diversi anni contribuisce e valorizza tutte le dotazioni turistiche e archeologiche del Meridione, ivi compresi musei e siti di inestimabile valore culturale come, appunto, Broglio di Trebisacce. In realtà, secondo la stessa nota diffusa dall'esecutivo in carica, è da diversi anni che la città di Trebisacce ha dedicato le sue attenzioni a Broglio contribuendo a promuovere numerose campagne di scavi presso l'omonimo sito protostorico divenuto

to piano piano un importante Parco Archeologico grazie a ingenti finanziamenti ministeriali e vero fiore all'occhiello del nostro territorio comunale e, più in generale, dell'intero Alto Jonio Cosentino, ma è arrivato ora il momento di puntare de-



disamente sul contributo che l'archeologia può apportare al turismo culturale, esperienziale e "di prossimità" che orienta sempre di più i flussi turistici nazionali ed europei. "Il turismo archeologico - ha commentato l'Assessore Leonardo Petrone di ritorno da Paestum - può potenzialmente richiamare un gran numero di visitatori da tutta Italia ed Europa e, in questa ottica, la nostra volontà - ha concluso l'Assessore Petrone - è quella di preservare, promuovere e valorizzare le nostre bellezze culturali e archeologiche dando la visibilità che merita una risorsa territoriale come Broglio".

Pino La Rocca

FESTA DELLA MANDORLA - ASSESSORE REGIONALE GALLO: PRESTO UN BANDO PER I PRODOTTI A GUSCIO. CLAUDIO PAPA: DISPONIBILE AD APRIRE UN IMPIANTO DI PRIMA TRASFORMAZIONE DELLE MANDORLE

Amendolara, 09/10/2022 - Si è svolta l'attesa terza edizione della Festa della Mandorla, lo scorso 8 ottobre, con una tavola rotonda nei locali del Palazzo Grisolia, con il contributo della Regione Calabria, in Amendolara Centro. Riflettori accesi sulla famosa Mandorla di Amendolara che festeggia la sua terza edizione, in onore de "la pizzutella", che ha dato il nome all'antica Amigdalara, ovvero paese delle Mandorle, oggi Amendolara. Il Comune in collaborazione con il Distretto della Mandorla e l'A.T.S. Mandorla di Amendolara, ha deciso di dedicare questa interessante tavola rotonda al suo più prezioso frutto autoctono. Al tavolo dei relatori sul tema: "Dop e non solo": Salvatore Rinaldi - Assessore all'Agricoltura del Comune di Amendolara, Pasquale Aprile - Sindaco del Comune di Amendolara, Sandro Toscani - Presidente "ATS Mandorla di Amendolara", CRSFA Basile Caramia di Locorotondo, Claudio Papa - Amministratore Delegato "Gruppo Papa", Salvatore Antonio Ciminelli - Consigliere del Comune di Amendolara, Vincenzo Roseti, CRSFA Basile Caramia di Locorotondo, On. Gianluca Gallo - Assessore all'Agricoltura della Regione Calabria). Nel ruolo di moderatore degli interventi il giornalista della "Gazzetta del Sud", Rocco Gentile che ha ricoperto anche il ruolo di conduttore. Dagli interventi del pubblico sono emersi importanti contributi che hanno sottolineato la mancanza d'acqua che non facilita l'interesse alla produzione di mandorle. E' emerso che continua

l'impegno con il progetto di riconoscimento della D.O.P. (Denominazione di Origine Protetta) per la mandorla. La Mandorla di Amendolara dal 2019 gode già del marchio De.Co. (Denominazione Comunale) e grazie al lavoro svolto in sinergia con il Centro di Ricerca in agricoltura "Basile Caramia" di Locorotondo (Ba) - nello specifico con il dottor Vincenzo Roseti - e con l'Arsa (Azienda regionale per lo sviluppo dell'agricoltura calabrese), ben tre varietà culturali ed un porta innesto sono state iscritte nel registro nazionale delle piante da frutto presso il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari, Forestali e del Turismo. Per il Dott. Claudio Papa occorre passare dagli attuali 295 ettari di mandorleti a 500 ettari con varietà di Cultivar e si impegna a costruire un impianto di prima trasformazione delle mandorle e ad acquistarne l'intera produzione e perciò a soddisfare le attese dei produttori che investiranno risorse nel settore. Il consigliere Ciminelli, durante il suo pregnante intervento, tra l'altro, ha parlato anche del fatto che il Biondo di Trebisacce, il limone Igp di Rocca, le clementine, ecc... insieme alla mandorla e altri prodotti del territorio meritano di essere valorizzati e sostenuti. E' bene ricordare che il Dott. Papa, in mattinata, ha ricevuto al Comune il riconoscimento della Cittadinanza Onoraria ed è perciò a tutti gli effetti cittadino amendolarese. L'assessore regionale Gianluca Gallo ha promesso che per sostenere l'iniziativa di sviluppo della produzione di mandorle a breve farà uscire



un bando regionale specifico per i prodotti con guscio. Gli intervenuti hanno avuto modo di ammirare le forme della "Pizzutella" esposta sul tavolo allestito con accanto i famosi "Confetti alla mandorla" dell'Azienda Papa, che tutti i presenti hanno gustato. Ancora è stato offerto un panino con la 'mortadella alla mandorla' dell'Azienda Cirigliano, che è andato a ruba.

Franco Lofrano

DANTE E IL CANTO XXVII DELL'INFERNO: I PADRONI DELLA MEMORIA

di Pino Cozzo

Trebisacce, 12/10/2022 - Il tema dominante del Canto è quello dell'illusione dell'uomo di poter agire ed operare al di fuori, se non in contrasto, con i dettami divini. Vi è una regola trasversale, quella dell'ambiguità, della pochezza, del doppio gioco, della contraddizione e del sotterfugio, che interessa, prima Guido da Montefeltro, che si dichiara uomo d'armi, ma, aggiunge, senza coraggio ed eroismo, quanto piuttosto di furbizia e scaltrezza, e poi, quella di Bonifacio VIII, che, con smodata sete di potere e con inganno, induce al peccato del consiglio fraudolento, con la falsa promessa di poter di poi assicurare un'anticipata assoluzione. Sono le confessioni post mortem dei peccatori cui Dante commina una condanna. Sono evidenti le contraddizioni, le situazioni ambigue, l'ironia che deriva, in cui fa da collante l'ambiente e il linguaggio letterario e poetico, che fanno del protagonista una persona intelligente, ma non supportata da virtù intrinseche, e il Poeta plasma in lui quegli aspetti sentimentali, con sofferta ed amicale posizione, che conferiscono al protagonista un animo nobile, che non conosce però la via della salvezza. La

menzogna, in genere, è un modo per disabilitare la memoria reale, crearne una falsa innestata come un corpo estraneo nella mente degli italiani. Per definizione, è la funzione psichica di riprodurre nella mente l'esperienza passata (immagini, sensazioni o nozioni), di riconoscerla come tale e di localizzarla nello spazio e nel tempo; o ancora, è la capacità del cervello di conservare informazioni, ovvero quella funzione psichica o mentale volta all'assimilazione, alla ritenzione e al richiamo, sotto forma di ricordo, di informazioni apprese durante l'esperienza o per via sensoriale. I padroni della memoria sono un gruppo particolare che usa corruzione, intimidazione e distrazione di massa per manipolare con il passato il presente e il futuro, ed insinuare nella mente e nell'animo delle persone delle verità mai esistite o fatti inventati. La politica è servizio, richiede grande senso di responsabilità civile e sociale, esige di sapere ascoltare, di saper guardare dentro i problemi senza nasconderli con parole insignificanti, di semplificarli nella loro realtà per decidere e agire in funzione del bene comune, ma è anche orientamento e organizza-



zione della vita dell'uomo e, come tale, deve essere patrimonio di tutti coloro che sono chiamati a partecipare ai processi decisionali. Riportare la società in generale, e i giovani in particolare, ad avere passione politica, fiducia nelle istituzioni, a impegnarsi per una società più giusta, a misura d'uomo e dell'ambiente in cui vive, significa davvero essere dalla parte dei cittadini e credere nel futuro. Il fine sociale, il benessere del maggior numero, il bene di tutti non si realizza calpestando il bene di ciascuno o ignorando le necessità dei tanti, ma si raggiunge con una seria programmazione di interventi, che tenga conto di fattori umani e di etica sociale.

“FAVOLE E RACCONTI PER TUTTI”. LA BELLEZZA DELLA SCRITTURA CONTRO LE “TRAPPOLE” DELLA VITA

Amendolara, 26/10/2022 - E' stata definita la “scrittrice della speranza”, perché è riuscita ad interiorizzare il dolore causato da una separazione dolorosa e a trasformarlo in bellezza e rinascita, mettendo nero su bianco i suoi sentimenti. «Dall'esperienza vissuta, ho compreso che esistono personaggi “predatori”, desiderosi di denaro altrui. Da qui la mia elevazione verso un mondo più pulito e sano, e il desiderio di inviare messaggi d'amore. Quell'amore in cui ho creduto e in cui credo ancora, nonostante tutto». Lei è **Gianna Binda**, farmacista e biologa nata a Veleso (provincia di Como), “figlia del mondo” che ora vive e lavora in Svizzera, autrice dell'opera **“Favole e Racconti per tutti”**. Il libro arricchisce la collana **“Gli Emersi della Narrativa”** della casa editrice **Aletti**. «Sono abituata – racconta l'autrice – a sperimentare e ritengo che siamo in questa “dimensione” per sperimentare, attraverso le nostre esperienze mirate a comprendere che siamo fatti di materia, ma anche di “spirito” che dovrebbe essere il nostro “spirito guida” in questo cammino terreno». E, troppo, spesso, nella frenesia dedicata al materialismo peggiore, non si riconoscono gli angeli posti sul nostro cammino, come l'autrice evidenzia in *Nessuno si è accorto che sono un angelo*.

L'opera raccoglie favole e racconti che vogliono dare, agli adulti ma anche ai più piccoli, messaggi di speranza. Dinanzi alle brutture della realtà, alle difficoltà che spesso la attanagliano, a volte basta indossare degli occhiali colorati e il mondo cambia colore. Magari diventa rosa. La

scrittura oscilla, dunque, tra realtà e immaginazione. «Scrivo di getto – racconta l'autrice – come sotto un fluido ispiratore di luce universale a cui mi sento collegata. Scrivo di esperienze di vita vissuta, come nel racconto *Adina – Gara di solidarietà*, in cui sono rimasta felicemente colpita da questa meravigliosa azione umana, oppure episodi frutto della mia fantasia per cercare di far star bene gli altri, per quanto ciò mi sia possibile». Ad arricchire i racconti e le opere dell'autrice sono anche delle illustrazioni. Immagini che risaltano l'armonia delle parole e le rendono ancora più significative e prorompenti. Un impeto di bellezza ad indicare che il rispetto dovrebbe stare alla base dei rapporti, anche nelle separazioni e nei dolori più lancinanti. Gianna Binda, infatti, non è solo una scrittrice, ma si cimenta con l'incisione, la pittura su ceramica, la pittura a olio e la scultura. «Vorrei regalare al lettore qualcosa di particolare e unico, come espressione della mia anima, e ritengo che la forma pittorica possa veicolare messaggi e sensazioni in maniera immediata». L'arte diventa, così, una forma di riscatto, catartica per liberarsi dalle sofferenze. «Per me – afferma – la scrittura è un modo per dialogare con il lettore e comunicargli una visione più spirituale di quella materialista, in cui siamo immersi da un po' di tempo a questa parte, e stimolarlo a riflettere sugli eventi. L'arte potrà essere un valido aiuto verso la scoperta del sé interiore e delle bellezze del mondo, a lungo soffocate da situazioni create solo per interessi personali, contro il bene collettivo di più ampia



portata». Nelle sue opere, spesso, l'autrice ricorre a dei paragoni. *“Come il torrente Pioverna di Bellano trova sempre la strada giusta per gettarsi nelle acque del lago di Como, incanalando tutto il suo impeto in un piccolissimo tratto, così la forza della verità avrebbe trovato lo sbocco naturale verso l'affermazione del bene comune”*, o a delle analessi, per rafforzare concetti e chiarirli al lettore, cosicché si possa avviare un “dialogo” finalizzato ad un'attenta analisi e meditazione. E, con un paragone, arriva anche il messaggio finale che l'autrice vuole comunicare ai suoi lettori. *“Ginbad e i suoi cuccioli: la madre leonessa, attenta e amorevole verso i suoi cuccioli, insegna loro a non cadere in insidie velenose”*. Un messaggio d'amore e di luce, sulla gioia di vivere, nonostante tutto, e di gioire delle piccole cose. Ma, soprattutto, di riflettere sulla realtà dei fatti «così da non cadere in “trappole” che possono essere velenose».

Federica Grisolia
(Vincenzo La Camera – Agenzia di Comunicazione)

ROSETO CAPO SPULICO, COMUNE AD ESCLUSIONE ZERO

Prende vita il Progetto di inclusione sociale e lavorativa rivolto ai Cittadini per la riduzione di fenomeni di marginalità e di esclusione

Roseto Capo Spulico, 27/10/2022 - Nessuno resti indietro, nessuno resti escluso, sono queste le basi dalle quali prende vita il progetto **“Roseto Capo Spulico, Comune ad Esclusione Zero”**, che l'Amministrazione Comunale guidata dal Sindaco Rosanna Mazzia sta mettendo in campo per arginare fenomeni di marginalità sociale e favorire l'ingresso nel mondo lavorativo attraverso nuove forme di imprenditorialità e cooperazione.

Un progetto di inclusione sociale e lavorativa rivolto a tutti i Cittadini, di ogni età, genere e nazionalità, che vuole ridurre ogni forma di esclusione e al contempo valorizzare le competenze e le professionalità locali. Un percorso attraverso il quale coinvolgere gli anziani del Borgo, autentici custodi di antichi mestieri, ai quali verrà affidato l'ambizioso compito di tramandare i loro saperi ai giovani, che avranno a disposizione spazi laboratoriali dove avviare il loro percorso lavorativo e produttivo.

A dare forma a questo progetto, ambizioso ma concreto, il contributo di grandi associazioni e fondazioni a livello nazionale, come **Fondazione Con il Sud**, il **Consorzio Sale della Terra** e l'**Associazione NEXT – Nuova Economia per Tutti**, che hanno sposato l'iniziativa e che la affiancheranno nel suo percorso costitutivo e formativo.

Questo nuovo “polo laboratoriale” prenderà vita grazie al recupero di un edificio in disuso attraverso un finanziamento di 500.000€ del PON Legalità 2014-2020 del Dipartimento Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno in via di completamento e che presto sarà inaugurato, con cui si offrirà alla Comunità un nuovo **Centro Polifun-**



Capo Spulico, affinché possano integrarsi pienamente nel tessuto sociale del territorio e apprendere nuovi mestieri.

L'iniziativa progettuale, insieme alle tante altre opportunità lavorative che stanno maturando sul territorio, verrà presentata **Venerdì 28 ottobre, alle ore 15.30, nell'Antico Granaio sul Lungomare degli Achei**, nel corso di un'assemblea pubblica alla quale interverranno, oltre al Sindaco Mazzia, il Presidente della Fondazione Con il Sud, **Carlo Borgomeo** e il Presidente del Consorzio Il Sale della Terra, **Angelo Moretti**.

“Questo è un periodo storico assai particolare, unico direi

zionale per l'ero-gazione di servizi di integrazione sociale e lavorativa. Qui verranno ospitati laboratori (a partire da una falegnameria artigianale e un punto di trasformazione delle eccellenze agroalimentari locali), per la creazione di una filiera produttiva che coinvolgerà anche i beneficiari del Progetto SAI di Roseto

– ha affermato il Sindaco di Roseto C.S., Rosanna Mazzia – Infatti mentre alcuni settori lavorativi stanno affrontando una gravissima crisi (e le varie vertenze sul territorio regionale ne sono una testimonianza dolorosa, segno che i lavori tradizionali sono in difficoltà e risentono della globalizzazione economica) ci sono altri lavori che nei prossimi anni saranno la vera occasione da coltivare e cogliere per moltissime persone. Parole come **cooperativa di comunità, impresa sociale, co-programmazione, co-progettazione, terzo settore** sono ancora semi sconosciute dalle nostre parti. Eppure ad altre latitudini del nostro Paese stanno già producendo risultati importanti in termini di nuova occupazione. Roseto è un comune a forte vocazione turistica, con importanti risultati in termini di presenze estive. Ma non è possibile limitarsi a quello.

Il mare è il nostro potentissimo attrattore, ma ci sono anche altri settori che possiamo sviluppare per lavorare tutto l'anno, come **l'agricoltura, il terziario, il welfare**. Occorre perciò analizzare i bisogni del nostro territorio, con uno sguardo sul mondo, e **cercare risposte innovative, creative, ma allo stesso tempo accompagnate da seri piani di impresa**, che possano costituire il nostro volano di sviluppo.

L'Amministrazione comunale crede fermamente che inclusione, integrazione, opportunità per tutti non siano parole vuote ma un modo di essere e l'appartenenza alla **Rete dei Piccoli Comuni del Welcome**, ha rafforzato questo convincimento. Per questo stiamo investendo molto in termini di energie su queste opportunità e anche altri vogliono farlo perché credono in Roseto e nel suo modello di sviluppo”.

Giovanni Pirillo
Comunicazione Istituzionale
Comune di Roseto Capo Spulico

ORGOGGIO INTERNAZIONALE

“Se puoi sognarlo, puoi farlo” (Walt Disney).

Amendolara, 30/10/2022 - Coltivare i propri sogni, farlo con umiltà e modestia, oltre che con serietà, impegno e professionalità sono stati dei veri e propri mantra per Diego Albanese e sua moglie Rosanna Tufaro, due giovani che nella loro vita non hanno mai chiesto a nessuno, ma si sono rimboccati le maniche seguendo la Via del lavoro e del sacrificio per raggiungere risultati consoni alle proprie capacità e qualità.

La Pinseria *“La Regina”*, sita in Amendolara Marina è il loro fiore all'occhiello, un luogo dove poter gustare prodotti di primissima qualità, realizzati non soltanto con le mani ma anche con il cuore e ciò rende la pinsa qualcosa di straordinariamente godibile al palato. Apprezzata ormai ovunque, la Pinseria di Diego e Rosanna, ha ottenuto nei giorni scorsi un prestigioso riconoscimento, infatti The Royal Society Group, Multina-



zionale Internazionale americana-nippo-araba, in virtù delle capacità professionali ed etiche di Diego e Rosanna ha riconosciuto loro il titolo di **Ambasciatori ad honorem**, annoverando la loro Pinseria negli annali della Organizzazione.

Trattasi di titolo molto importante, proprio perché denota la stima e l'apprezzamento che il loro lavoro suscita anche in realtà molto importanti nel mondo del lavoro, della cultura e dell'arte.

All'interno della Pinseria non soltanto si può gustare una grandissima pinsa, ma si vivono momenti di convivialità che vanno ben al di là del semplice gustare un prodotto di enorme qualità.

Quando si entra in questo splendido locale, si viene accolti in un ambiente fatto di solarità, simpatia e calore umano, per cui si gode contemporaneamente di una ottima cucina e di gai momenti di serenità.

Un plauso a Diego e Rosanna, con l'augurio che la Pinseria *“La Regina”* possa raggiungere traguardi sempre più prestigiosi.

Sono questi esempi che riconciliano con i valori veri e profondi della vita!

Raffaele Burgo

IL GIOVANE FRATE FABRIZIO DE SALVO ENTRA NEL TERZ'ORDINE DEI MINIMI. CELEBRAZIONE DI RINGRAZIAMENTO PER LA PROFESSIONE NEL TOM DEL GIOVANE FABRIZIO DE SALVO.

Trebisacce, 05/10/2022 - Grande Festa nella Chiesa "Madonna della Pietà", lo scorso 4 ottobre, Festa di San Francesco d'Assisi Patrono d'Italia, in occasione della celebrazione di Ringraziamento per la professione nel Tom del giovane **Fabrizio De Salvo**.

Chiesa strapiena di fedeli per rendere lode al Signore per la Professione nel Terz'Ordine dei Minimi del parrocchiano e concittadino, amico di tutti, **Fabrizio De Salvo**. Visibilmente commossi sono apparsi i genitori **Piero De Salvo e Rosa Martino** e il fratello **Gianfranco**, durante la Celebrazione Eucaristica di Ringraziamento presieduta dal M.R.P. Provinciale dei Minimi, **Padre Francesco Trebisonda** o.m. con accanto **Don Massimo Romano** (parroco della chiesa "Madonna della Pietà"), **Don Gennaro Giovazzino**, **Don Vincenzo Calvosa**, **Don Michele Sewodo** e altri Frati dell'Ordine di Minimi provenienti da Paola e non solo, chierichetti e il prezioso coro parrocchiale che ha intonato le musiche sacre. Il giovane neo **Frate Fabrizio**, lo scorso 29 settembre, giorno della Festa di San Michele Arcangelo-Celeste protettore dell'Ordine, presso la Basilica- Santuario Regionale San Francesco di Paola, ha ufficialmente accettato la Regola del Terz'Ordine dei Minimi: "L'osservanza dei divini comandamenti è necessaria per entrare nella vita eterna e ottenere la ricompensa futura.

Questo è vero anche per voi fedeli, uomini e donne, che appartenete all'Ordine dei Minimi. Vi siete posti a servizio del Re del cielo abbracciando questa Regola e, in virtù dell'osservanza di essa, sperate di possedere la vita eterna".

Il giovane Fabrizio, ai piedi della statua di San Francesco di Paola, ha pubblicamente letto la **Pregliera di Ringraziamento**: Dio Padre, tu mi hai consacrato nel Battesimo e mi hai chiamato con la forza del tuo Spirito, a seguire Gesù Cristo più da vicino per partecipare più intimamente alla sua missione salvifica nella Chiesa. In risposta al tuo amore io mi impegno a vivere con radicalità le beatitudini del Regno, in comunione con i miei fratelli e le mie sorelle, annunciando Cristo secondo lo spirito di San Francesco di Paola. Confidando nella tua grazia nell'intercessione di Maria SS. del Miracolo e dei nostri Santi, voglio vivere fedelmente per la tua gloria gli impegni che ho assunto nella mia professione nel Terz'Ordine. Amen". Il giovane novizio **Fabrizio De Salvo** ha scelto di seguire Gesù Cristo più da vicino, abbracciando la Regola "mite e santa" di San Francesco di Paola con la professione di fede nel ramo laicale del Terz'Ordine dei Minimi. Seguendo l'esempio di San Francesco di Paola, **Fabrizio** continuerà a donarsi generosamente al Signore, scegliendo liberamente e volontariamente di vivere insieme ai Frati in castità, povertà, obbedienza e vita quaresimale, in seno alla comunità conventuale del Santuario di Paola, nelle vesti di "terziario coadiutore", come concesso da alcuni articoli delle Costituzioni dell'Ordine dei Minimi.

Don Massimo Romano nel tratteggiare il profilo umano e religioso di **Fabrizio** ha esternato: "Mentre preghiamo per la sua perseveranza nel cammino della santità, per chi lo conosce, sa bene che Fabrizio conserva da sempre un cuore umile e generoso, unito ad una propensione particolare verso i fratelli più bisognosi.

Oggi gli facciamo corona, ringraziando il Signore per questo bellissimo dono". Anche il sindaco della cittadina **Alex Aurelio**, con accanto l'assessore ai Lavori Pubblici, **Claudio Roseto**, ha voluto porgere gli Auguri al giovane Fabrizio e ha ricordato che è devoto a San Francesco d'Assisi e a San Francesco di Paola e che sostiene la causa di beatificazione di Padre Ber-



nardino De Vita, Trebisacce comincia ad essere la cittadina delle vocazioni, ed è stato ricordato **Padre Mimmo Campanella** (Oggi Parroco nella Chiesa Madre di Rocca Imperiale), **Don Gennaro Giovazzino** (il prossimo dicembre completerà il suo primo anno di sacerdozio e per fine mese sarà Amministratore Parrocchiale presso la Parrocchia "Stella Maris" in Villapiana Scalo) e oggi aggiungiamo Frate **Fabrizio De Salvo**.

Franco Lofrano



RITROVIAMO IL NOSTRO BENESSERE ATTRAVERSO IL CONTATTO CON LA NATURA.

(di Eliana Angela Fabiano)

Trebisacce, 30/10/2022 - Gli Alberi hanno un forte potere antistress. Nella natura possiamo ritrovare nuove energie e allontanarci dalle nostre responsabilità. Gli indiani d'America credevano che siamo figli della stessa Madre, la terra e che tutti gli esseri viventi siamo fratelli.

Ritroviamo il nostro benessere attraverso il contatto con la natura

Gli Alberi hanno un forte potere antistress. Nella natura possiamo ritrovare nuove energie e allontanarci dalle nostre responsabilità. Gli indiani d'America credevano che siamo figli della stessa Madre, la terra e che tutti gli esseri viventi siamo fratelli. Organizziamo, almeno una volta al mese, delle escursioni con la famiglia e gli amici, in località dove la natura è ancora incontaminata.

Passeggiando nei boschi, a volte si incontrano gruppi di persone che praticano la silvoterapia: è l'abitudine di abbracciare il tronco degli alberi.

Gli Alberi, infatti sono da considerarsi esseri viventi. Soprattutto gli alberi secolari come la quercia, il castagno, il tiglio, l'olivo e molti altri, hanno visto e sentito tante storie di quei luoghi in cui si trovano. Inoltre, hanno un forte potere antistress: infatti, visualizzando l'energia positiva che l'Albero ci trasmette, delicatamente nella nostra mente, e poi sul nostro corpo, possiamo ricevere dei notevoli benefici sul nostro sta-



to d'animo, raggiungendo uno stato di quiete interiore. Immergiamoci in tutti i dettagli e mentre le nostre mani percepiscono l'albero, cerchiamo di non distrarci controllando il ritmo della respirazione. Anche imprenditori e manager ripetono spesso che la natura è la migliore medicina contro lo stress. Per questo nei ritiri d'affari, sono quasi sempre previsti momenti di isolamento dalla società, per fornire una ricarica naturale e interiore. Non a caso, quando si è in ritiro, spesso vengono le idee migliori. Nel momento in cui ci stacciamo dalla responsabilità del lavoro e dai problemi connessi, il pensiero si allarga, e affiorano nuove idee e intuizioni. Basta osservare gli animali, che con una prontezza che gli viene da un codice non cosciente, trovano il modo per riposarsi e per ricaricarsi attraverso il riposo nella natura, in luoghi protetti dalle insidie dei predatori.

La natura è meravigliosa, ha tanto da offrirci, da svelarci, ma dobbiamo accostarci a lei con lo stupore dei bambini e con profondo rispetto. A questo proposito mi viene in mente la concezione che gli indiani d'America hanno nei confronti della natura: "è nella natura che si manifesta la presenza del sacro, del divino".

Il rapporto diretto che i nativi intrattengono con la natura è evidente in ogni aspetto della vita quotidiana. La celebrazione della natura si manifesta in modi assai diversi attraverso cerimoniali relativi al ciclo delle stagioni, alla fertilità, agli elementi della natura. L'uccisio-

ne di un animale era finalizzato alla sopravvivenza e avveniva solo se strettamente necessario. Essi credevano che siamo figli della stessa Madre, la terra e che tutti gli esseri viventi siamo fratelli. Il mondo industriale pensa di poter violentare la Madre terra e di trovare tuttavia qualche Paradiso in qualche angolino sperduto della stessa.

Ma sappiamo bene che la società industriale ha portato sull'orlo dell'estinzione molte specie di animali e vegetali. Tutti lo riconoscono, ma la risonanza di certe tematiche, ridurrebbe i consumi sfrenati, soprattutto quelli che si basano sull'impoverimento del patrimonio naturale: pellami, pellicce, carne di animali, avorio, grasso di foca, e quant'altro. Per ogni passo che compiamo è indispensabile come esseri umani, pensare a come quei passi influenzeranno le generazioni future. Rispettiamo ed onoriamo la natura ogni giorno, e riconoscendo che siamo parte di essa, potremo ritrovare armonia con il creato e con noi stessi.

In definitiva, per ricaricare le nostre energie:

-Organizziamo, almeno una volta al mese, delle escursioni con la famiglia e gli amici, in località dove la natura è ancora incontaminata;

-Praticiamo la silvoterapia in modo da rigenerarci e attingere dalle energie positive che gli alberi ci elargiscono;

-Praticiamo tecniche di rilassamento e respirazione nella natura.

La pratica costante e le sane abitudini miglioreranno certamente il nostro stato di salute: mentale, fisico ed emozionale.

Eliana Angela Fabiano

WWF E ROTARACT INSIEME PER LE "AULE NATURA". DUE GIORNI DI URBAN NATURE A SOSTEGNO DELLE STRUTTURE PEDIATRICHE. UNA PICCOLA FELCE PER IL NOSTRO BENESSERE

Trebisacce, 08/10/2022 - E' iniziata oggi la raccolta fondi, e continuerà domani, organizzata dal Wwf e sostenuta dal locale Rotaract, presieduto dal medico Domenico Laviola, che propone l'acquisto di una felce il cui ricavato sarà devoluto alle strutture pediatriche italiane per dotarsi di nuove "Aule Natura". Una due giorni del progetto "Urban Nature" che coinvolge, nelle varie piazze d'Italia, tanti giovani volontari desiderosi di sostenere il progetto. Già questo pomeriggio nel piazzale antistante la Chiesa "San Vincenzo Ferrer", i volontari del locale Rotaract, Paolo Lavio-



la (Consigliere), Saverio Apolito (Consigliere) e Michele Lofrano (Prefetto), hanno allestito un banchetto per proporre ai cittadini l'acquisto di una felce. "A fronte di una piccola donazione è possibile ritirare una felce in vaso ecologico e sostenere il progetto "Oasi in Ospedale". Grazie a questa raccolta fondi il Wwf potrà regala-

re alle strutture pediatriche italiane tante nuove "Aule Natura", spazi naturali interamente dedicati ai bambini e alle loro famiglie finalizzati al recupero psicofisico e alle attività didattiche e terapeutiche con i pazienti più piccoli", ha spiegato Paolo Laviola. "Il messaggio è



semplice: la "Natura si fa cura" poiché, come dimostrano numerose ricerche, la presenza di spazi verdi favorisce il recupero, le terapie e l'apprendimento dei piccoli pazienti, soprattutto quelli a lunga degenza", ha esternato Saverio Apolito. "Ognuno di noi può aiutare il WWF a trasformare questo progetto in realtà acquistando una

delle piccole felci, piante capaci di trattenere diversi inquinanti presenti nell'aria, perciò utili per il nostro benessere", ha chiosato Michele Lofrano, in sintonia con gli amici volontari.

Franco Lofrano

STIPULATA LA CONVENZIONE FRA IL POLO LICEALE E LA SEZIONE AVIS COMUNALE DI TREBISACCE

Trebisacce, 27/10/2022 - Nella mattinata del 26 ottobre 2022, il Polo Liceale di Trebisacce ha reso concreta la sua vocazione alla cittadinanza partecipata con la sottoscrizione di una convenzione per le attività di PCTO (cioè di Alternanza Scuola Lavoro), da parte della dirigente scolastica,

dott.ssa Elisabetta D'Elia, e del presidente della Sezione AVIS Comunale OdV di Trebisacce, Cav. Giuseppe Madera che, ovviamente, hanno espresso la loro soddisfazione per essere riusciti a realizzare questa significativa ed importante collaborazione. Il grande valore dell'impegno dell'AVIS nel promuovere la solidarietà nelle scuole è stato riconosciuto dal MIUR, con cui AVIS ha stipulato un protocollo di intesa, più volte rinnovato negli anni. D'altra parte, la comunità scolastica del Polo Liceale ha mostrato sempre un grande coinvolgimento nella promozione della cultura del dono,



che si è tradotta nella realizzazione di tre edizioni della manifestazione "Il Liceo dona" ed in particolare nel grande successo delle due giornate della donazione di sangue realizzate nel maggio scorso, con l'ausilio dell'autoemoteca AVIS. Questa unità di intenti, consolidata negli anni, si è infine tradotta nella stipula di una convenzione che consentirà agli studenti iscritti al Percorso "Formazione propedeutica medico-sanitaria", avviato nell'anno scolastico 2022/2023 e curato dalle prof.sse Grazia Le Voci e Silvana CATERA, di rendere fattiva la loro attenzione alla dimensione assistenziale.

Comunicazione Licei Trebisacce

L'A.C. PUNTA SULLA BANDIERA BLU 2023

Trebisacce, 27/10/2022 - In data 26.10.2022, l'Amministrazione Comunale di Trebisacce, rappresentata dall'assessore Daniela Nigro, ha partecipato all'incontro tecnico per l'assegnazione della bandiera blu 2023 a Roma presso la sede della Regione Lazio.

Nel corso dell'incontro si è discusso delle finalità del prestigioso riconoscimento conferito dalla FEE, sono stati illustrati i criteri di qualità, i parametri utilizzati, le attività da implementare e sono stati consegnati i nuovi questionari.

Il Comune di Trebisacce quindi lavorerà per procedere a presentare la richiesta di riconoscimento della "Bandiera Blu 2023" entro i prescritti termini al fine di confermare l'eccellente qualità delle proprie acque di balneazione e dei servizi offerti.



STORIA DELLA CHIESA LOCALE E DEI SACERDOTI TREBISACCESI

Trebisacce, 30/10/2022 - "Cronotassi dei Parroci e dei Sacerdoti della Parrocchia di San Nicola di Mira": è il titolo dell'ultima pubblicazione di Giuseppe Genise, maestro di fotografia, scrittore e ricercatore instancabile della storia locale e dell'Alto Jonio nella quale Genise riporta i risultati di una ricerca approfondita e ricca di dettagli sul clero e sulle chiese di Trebisacce dal 1500 fino ai giorni nostri. In questa sua ultima creatura letteraria, che fa seguito a diversi libri già pubblicati, tra cui i "Quaderni di Documentazione", in seguito "La via dei mulini ad acqua nell'Alto Jonio" pubblicato con il sostegno della Sezione di Trebisacce di Italia Nostra e più di recente "Trebisacce nelle antiche mappe, dal Medioevo all'unità d'Italia", ha inventariato, messo in ordine e pubblicato l'elenco cronologico dei parroci, dei sacerdoti e delle rispettive famiglie della Chiesa Matrice di San Nicola di Mira, ma anche delle altre parrocchie di Trebisacce, ivi comprese le Suore di vari Ordini che nel corso degli anni hanno fiancheggiato il servizio pastorale di parroci e sacerdoti, regalando così ai lettori segmenti importanti della storia della Chiesa locale con una dovizia di particolari inediti, tutti frutto di ricerche approfondite, di testimonianze viventi, di racconti, di memorie, di atti notarili e di documenti olografi reperiti dall'autore con tenacia certosina sia negli archivi della Diocesi Cassanese di cui Trebisacce è stato nella storia un pezzo importante, sia negli archivi delle Chiese inte-

ressate alla ricerca. L'autore, che ha dedicato il libro ai defunti genitori e in particolare al compianto fratello Rocco, non si è limitato alla biografia di parroci e sacerdoti ma anche delle loro famiglie e dei beni mobili e immobili di cui erano proprietari, o amministratori per conto della Curia, o della Parrocchia. "Non era insolito - scrive infatti Pino Genise in un passaggio della sua breve prefazione - che un prete arrivasse a possedere non solo case e terreni ma anche un centinaio di capi di bestiame vaccino... Il prete - argomenta ancora Genise - era sovente espressione del ceto dominante o benestante, anche se non mancavano i rappresentanti del ceto popolare". In realtà, in passato non c'è mai stata, e non solo a Trebisacce, alcuna crisi vocazionale anche perché, anche a ragione dell'agiatazza in cui vivevano i preti. Nessuna famiglia, infatti, si sognava mai di ostacolare la vocazione sacerdotale di un proprio figlio e non era raro il caso che in una stessa famiglia ci fosse più di un Sacerdote. Ma nel libro pubblicato per i tipi della Lito-tipografia Jonica, Pino Genise fa una ricerca ad ampio raggio e, oltre alla nascita e alla genesi delle Parrocchie di Trebisacce nella sua cronotassi del clero locale e delle Suore compaiono i cognomi più ricorrenti di Trebisacce: Amerise, Bentivenga, Calvosa, De Vita, Falabella, Lo Giudice, Micelli, Russo...ma compaiono anche sacerdoti e monaci trebisaccesi di epoca più recente che la popolazione meno giovane ha conosciuto



e apprezzato, come Padre Bernardino Maria De Vita "in odore di santità", don Vittorio Torsitano che ha svolto il suo apostolato a Firenze, don Cosimo Massafra, don Ciccio Morano, don Pietro De Tommaso... ma anche sacerdoti e parroci tuttora in attività pasto-

rale, come Frate Mimmo Campanella Parroco a Rocca Imperiale, don Joseph Vanson Parroco della Chiesa Matrice, don Nicola Cataldi Parroco "in solidum" a Trebisacce... "Con tutta umiltà - scrive il Maestro Giuseppe Genise - posso dire che questo mio lavoro nasce da un atto d'amore verso la mia Chiesa. Anzi, della "nostra" Chiesa Matrice, con la speranza che la storia e la stessa Chiesa intitolata a San Nicola di Mira possa essere conosciuta, apprezzata e considerata patrimonio di tutta la comunità trebisaccese".

Pino La Rocca

BEVACQUA E IACUCCI: PRESENTEREMO IN CONSIGLIO REGIONALE UNA PROPOSTA DI RIFORMA DEI CONSORZI E DI UNA GOVERNANCE SERIA. SINDACATI: I LAVORATORI CHIEDONO GLI STIPENDI ARRETRATI DI 6 MESI E LA RIMOZIONE DEL PRESIDENTE BLAIOTTA.

Trebisacce, 24/10/2022 - "Ci avete rubato la dignità anche di domenica", è quanto riporta il cartello esposto dinanzi al gazebo dai lavoratori del Consorzio di Bonifica Integrale dei Bacini dello Jonio Cosentino, ormai da giorni in presidio permanente davanti l'ingresso, di via XXV Aprile, dell'Ente.

Notte e giorno i lavoratori, con familiari al seguito, stazionano dinanzi al cancello della sede consortile e chiedono il pagamento di più di sei mensilità arretrate. «Ci hanno rubato la dignità. Non possiamo più tirare avanti. Lavoriamo senza paga da mesi e non siamo più nelle condizioni di poter mantenere le nostre famiglie. Chiediamo la rimozione del Presidente Blaiotta», è il pensiero unanime che circola all'interno dei lavoratori manifestanti. Stamattina i lavoratori hanno ricevuto la visita dei Consiglieri Regionali **Mimmo Bevacqua e Franco Iacucci** che hanno affrontato la problematica ed espresso la loro solidarietà ai lavoratori. Accanto agli Onorevoli Bevacqua e Iacucci, anche i rappresentanti sindacali che nel quotidiano vivono accanto ai lavoratori: **Federica Petramala (Cgil), Pisani (Cisl), Stilitano (Uil)** che in sintonia e a turno hanno presentato agli

ospiti le ragioni dei lavoratori e richiesto una seria Riforma del Sistema Consortile per un futuro migliore del comparto. Per **Bevacqua e Iacucci**, non si tratta di una passerella, ma vogliamo portare un contributo fattivo. "Mesi di stipendi arretrati e TFR che non vengono liquidati rappresentano una situazione intollerabile. Ci facciamo carico di presentare già **venerdì prossimo** in Consiglio Regionale una mozione per una riforma del sistema consortile calabrese. Bisogna ripristinare i livelli dei contributi regionali (tagli per 27 milioni dopo il 2010) e delle spese generali per la forestazione, operando anche in relazione ai crediti derivanti dalla attività di Forestazione.

La rimozione del Presidente Blaiotta non è di nostra competenza perché non si tratta di un incarico politico regionale. Tra gli altri passaggi, **Bevacqua**, ha ricordato ai presenti di una mozione presentata nel 2017 e pur sottoscritta dal Pd, Oliverio Presidente, Democratici progressisti, Calabria in rete, la sinistra, Casa della Libertà, Forza Italia, nuovo Centro destra, Misto con le firme di Nucera, Neri, Nicolo, Cannizzaro, Battaglia, Arruzzolo, Orsomarso, Esposito, Bova, Tallini, Ferro,



Graziano, non ha avuto seguito. E, quindi, la colpa è di tutti coloro che hanno governato, anche nostra. Ha ancora ricordato che il provvedimento impegnava la Giunta regionale per garantire la parziale copertura finanziaria dei Consorzi per circa 26milioni di euro, così ripartiti: 3.500.000,00 nell'esercizio 2017; 7.500.000,00 nel 2018, nel 2019 e 2020. Gli Onorevoli Bevacqua e Iacucci hanno concluso che è giunto il momento di cambiare. "Il Consorzio ha un ruolo importante e senza di voi lavoratori avremmo un problema serio". Oggi ancora manca una proposta seria e auguriamoci che nel giro di qualche mese la riforma possa diventare un progetto serio complessivo.

Franco Lofrano

CONSORZIO DI BONIFICA, MOBILITAZIONE. CHIESTA LA RIMOZIONE DEL PRESIDENTE BLAIOTTA AD OLTRANZA



Trebisacce, 12/10/2022 - Vertenza-lavoratori del Consorzio di Bonifica dei Bacini dello Jonio: fumata nera nell'incontro con la Regione. Prosegue perciò ad oltranza la mobilitazione

delle maestranze che, per bocca delle OO.SS. di categoria (Flai-Cgil, Fai-Cisl e Filbi-Uil), hanno chiesto il commissariamento dell'ente consortile e le dimissioni del suo Presidente che, secondo le OO.SS. di categoria, non avrebbe mantenuto gli impegni assunti di liquidare almeno parte degli emolumenti. L'incontro promosso presso la cittadella regionale nel pomeriggio di martedì 11 ottobre mentre era ancora in corso lo sciopero dei lavoratori sfociato poi nel blocco della S.S. 106 che ha provocato una lunga fila di auto e Tir in transito sulla statale jonica, è stato infruttuoso ed è stato aggiornato a venerdì pomeriggio 14 ottobre. Come è noto i lavora-

tori del Consorzio non ricevono le spettanze da ben 6 mesi (7 per gli acquaioli addetti all'irrigazione) ai quali si sono aggiunti gli ex dipendenti che, andati in pensione da alcuni anni, nonostante le battaglie individuali e collettive, non hanno ancora ricevuto il TFR. Rispetto alle prolungate inadempienze dell'Ente Consortile le OO.SS. hanno chiesto interventi urgenti non solo all'ente consortile ma anche al Presidente della Regione Roberto Occhiuto e all'Assessore all'Agricoltura Gianluca Gallo. Nel suddetto incontro è stato stabilito che si procederà a una variazione di bilancio stornando 1 milione e 600 mila euro dei 3 milioni stanziati dalla Regione mentre venerdì 14 ottobre prossimo è già stata programmata una riunione in cui si metteranno le basi per una **riforma dei Consorzi che approdi alla** razionalizzazione e all'efficiamento degli stessi e alla conseguente rivalutazione del personale. La soluzione avanzata sul riparto dei fondi, secondo le valutazioni delle OO.SS. non risulta però sufficiente al pagamento degli stipendi arretrati. Da qui la decisione di **continuare ad oltranza con la protesta**. "Se la Regione vuole veramente salvaguardare i diritti dei lavoratori e mettere ordine nell'intricata vicenda dei salari arretrati - ha affermato senza mezzi termini il Segretario Generale della Cgil Comprensoriale Giuseppe Guido - deve ripartire dal Commissariamento dell'ente consortile e dalla rimozione del presidente del Consor-



zio di Bonifica di Trebisacce Marsio Blaiotta. I lavoratori devono essere pagati per il lavoro che svolgono tenendo in debito conto - ha aggiunto Giuseppe Guido - il fatto che gli stessi si autotassano pagando anche il carburante con il quale raggiungono il posto di lavoro e non vengono neanche stipendiati. E' una vergogna!». Sulla stessa lunghezza d'onda i Sindacalisti **Marco Stilitano** (Filbi-Uil) e **Antonio Pisani** (Fai-Cisl) i quali, in attesa di ottenere risposte positive nel prossimo incontro del 14 ottobre, hanno confermato lo stato di agitazione ad oltranza.

Pino La Rocca

L'ALBERO DELLA MEMORIA, 30 ANNI DI IMPEGNO NELLA CULTURA E NEL SOCIALE

Trebisacce, 31/10/2022 - Trent'anni di fecondo impegno e di multiformi attività svolte nell'ambito culturale e sociale tutte rivolte al recupero e alla valorizzazione della storia, dell'arte, della cultura e delle tradizioni popolari con l'obiettivo di tenere sempre vivo il valore dell'identità e dell'appartenenza. Sono i 30 anni dalla nascita festeggiati in questi giorni dall'Associazione Culturale "L'Albero della Memoria" guidata dal prof. Piero De Vita in qualità di presidente e di fondatore dell'Associazione insieme alla dr.ssa Angela Malatacca. Nella convinzione di tenere ben saldo il legame con le radici per poter contribuire a progettare un futuro migliore per le nuove generazioni, l'Albero della Memoria è divenuta nel corso dei suoi trent'anni di vita un punto di riferimento certo e affidabile soprattutto per i giovani che, sapientemente motivati e guidati dal "Prof", come lo chiamano i suoi ragazzi, ha svolto un ruolo trainante nel tessuto sociale e culturale di Trebisacce e dell'Alto Jonio. "Trent'anni, - si legge in una nota diffusa dal responsabile della comunicazione - da quel lontano, indimenticato ed indimenticabile anno 1992 allorché un gruppo di studiosi e di ricercatori capitanati da Piero De Vita e dalla vice-presidente Angela Malatacca decidono di fondare l'Associazione con l'obiettivo di recuperare e salvaguardare la storia, le tradizioni, i suoni, i canti e il dialetto della comunità di Trebisacce e dell'Alto Jonio". Così, nel corso di ben tre decenni l'Associazione L'Albero della Memoria è cresciuta interagendo sempre con equilibrio con le istituzioni locali, diversificando le proprie attività e le proprie attitudini in diversi contesti sociali, a partire dal teatro attraverso la fondazione dell'omonima compagnia teatrale che ha dato vita ad una serie di iniziative volte a raccontare il territorio, le sue storie e la sua Storia, imprimendo una forte impronta formativa a tutta l'attività, perché il teatro è, e resta, quella finzione scenica capace di insegnare la vita soprattutto ai giovani. A favore dei giovani è stato perciò lanciato il progetto "Integrazioni" promosso e supportato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Giovani; quindi i progetti di doposcuola per alunni e studenti in difficoltà; la nascita del Festival

dedicato alla poesia "Sempre caro mi fu questo ermo colle" che ha registrato ininterrottamente oltre venti edizioni; le collaborazioni con la Chiesa locale, con le comunità parrocchiali e con gli istituti religiosi a supporto delle attività di animazione che, attraverso una serie di laboratori teatrali e di spettacoli, hanno raccontato e rimesso in luce pagine di storia locale come "Lo sbarco dei Saraceni" a Trebisacce e come l'eroica figura della Medaglia d'Oro al Valore di Alfredo Santino Lutri figlio emerito di Trebisacce caduto sul fronte russo nel corso di un'eroica azione militare compiuta nel corso della II Guerra Mondiale e celebrato dall'Associazione con una rappresentazione teatrale che ha rievocato una memoria sempre viva nella mente e nel cuore dei trebisaccesi. Non è mancato l'impegno per la promozione della lettura (Il Maggio dei Libri, #ioleggoperché), per il recupero delle antiche tradizioni, dei giochi di un tempo, delle poesie, delle filastrocche e dei canti popolari che rischiavano di finire nell'oblio ma che sono stati recuperati grazie all'impegno e alla determinazione dei componenti di questa prestigiosa, blasonata e fondamentale realtà associativa. Significativo, inoltre, il recupero dei canti popolari in dialetto relativi alla Settimana Santa "Lu venneri i marz", la costituzione della Confraternita del S.S. Crocifisso, il supporto alla Parrocchia per la valorizzazione della funzione legata all'arrivo a Betlemme dei Re Magi ("Jàme a ttrà a Stella"), passando per il lavoro legato ai presepi artistici e al palio devozionale dedicato a Sant'Antonio Abate. "Oggi - si legge ancora nella suddetta nota - L'Albero della Memoria, forte di un'esperienza e di una crescita trentennale, ha arricchito e differenziato il proprio impegno civile portando avanti progetti dedicati al Servizio Civile Universale ed è impegnata in un laboratorio teatrale che contribuisca a sottrarre giovani e meno giovani all'apatia dei tempi, operando una sensibilizzazione sui temi più importanti legati alla filosofia del quotidiano, valorizzando i tanti talenti inespressi in un tessuto sociale che può e deve essere anche la coperta con cui riscaldarsi dal freddo della superficialità e dell'inedia". Colonna portante della comunità cittadina e della rete



degli enti del Terzo Settore del territorio e del CSV (Centro Servizi Volontariato) con sede a Cosenza, L'Albero della Memoria, nel giorno del proprio trentennale, intende rinnovare l'impegno di rimanere saldamente al servizio dei cittadini dell'Alto Jonio, aprendo le porte a nuove collaborazioni e iscrizioni alle numerose attività in programma, "perché - si legge in conclusione nella nota diffusa in occasione del trentennale - un albero che affonda nel tempo le proprie radici genera i frutti della conoscenza e dell'inclusione, abbraccia e protegge con forti rami chi cerca ristoro e stimoli all'ombra della propria chioma". Tantissimi auguri, anche dalla nostra Redazione, alla benemerita Associazione "L'Albero della Memoria" e lunga vita a tutti coloro che, insieme al Prof. Piero De Vita ed ai suoi collaboratori, si pongono al servizio degli altri attraverso la formula dell'Associazionismo".

SIBARI: IL GRUPPO ANMI DI TREBISACCE ACCOGLIE E ONORA IL TRENO DELLA MEMORIA

Trebisacce, 21/10/2022 - Il Gruppo ANMI "G. Amerise" di Trebisacce anche questa volta in prima fila per accogliere e onorare il "Treno del Milite Ignoto", altrimenti denominato "Il treno della memoria" che nella tarda serata di giovedì 20 ottobre ha fatto tappa nella Stazione Ferroviaria di Sibari.

Qui, "Il treno del milite ignoto", partito da Trieste con destinazione Roma, è stato accolto da rappresentanti delle Istituzioni, delle Forze dell'Ordine, di numerose Associazioni di Volontariato e di tantissima gente comune che, nonostante l'ora tarda (dopo la mezzanotte) è accorsa spontaneamente ad onorare la memoria del Milite Ignoto in occasione del Centenario della sua traslazione.

A promuovere l'iniziativa ed a guidare la delegazione del Gruppo Anmi di Trebisacce sono stati il Consigliere Nazionale dell'ANMI Calabria Lgt. Pasquale Colucci e il Presidente del Gruppo Anmi di Trebisacce Lgt. Fabio Mazzotta il quale, al termine della toccante cerimonia di accoglienza scandita dal silenzio di ordinanza e dal caratteristico "Fischio del nocchiero" della Marina Militare, ha consegnato il "Crest" del Gruppo "G. Amerise" di Trebisacce al Generale di Brigata Fulvio Poli dello Stato Maggiore della Difesa alla guida del convoglio. Come è noto il "Treno del milite ignoto" organizzato dallo Stato Maggiore della Difesa è partito il 6 ottobre dalla Stazione Ferroviaria di Trieste per onorare la memoria di tutti i Caduti per l'Unità d'Italia e mantenerne vivo il ricordo nelle nuove generazioni.

L'iniziativa, come si diceva, è stata promossa dal Ministero della Difesa in collaborazione con il Gruppo Ferrovie dello Stato con il supporto della Fon-



dazione Ferrovie dello Stato Italiane e la Struttura di Missione della Presidenza del Consiglio dei Ministri per la valorizzazione degli anniversari nazionali e della dimensione partecipativa delle nuove generazioni. Un viaggio di 5mila chilometri, contrassegnato da 17 tappe, da Trieste fino a Palermo, per un treno davvero speciale

inaugurato lo scorso anno e che proseguirà la sua marcia per raggiungere la Capitale il 4 novembre Festa Nazionale in onore delle Forze Armate e di tutti i caduti che in guerra, per terra, per aria e per mare, hanno dato la propria vita per rendere grande, unita e libera l'Italia.

"La massiccia partecipazione delle autorità e di tantissima gente comune - ha dichiarato soddisfatto il Cav. Pasquale Colucci nelle vesti di Consigliere Nazionale dell'Anmi Calabria ringraziando il Gruppo Anmi di Castrovollari presente all'evento e in speciale modo le donne-socie del Gruppo presenti nonostante l'ora tarda - è la dimostrazione lampante che la "Memoria" non è un ricordo sbiadito nel tempo, ma un sentimento attuale, vivo e imprescindibile che va al di sopra di tutto e di tutti".

Pino La Rocca

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE HA PRESENIATO QUESTA MATTINA ALL'ASSEMBLEA D'ISTITUTO ORGANIZZATA DALL'ITS "GAETANO FILANGIERI".



Trebisacce, 13/10/2022 - L'amministrazione comunale ha presenziato questa mattina all'assemblea d'istituto organizzata dall'Its "Gaetano Filangieri".

I rappresentanti Daniele d'Elia e Alessandra Guaglianone insieme alla dirigente scolastica Roberta Boffoli e al corpo docenti hanno accolto calorosamente il sindaco Alex Aurelio e l'assessore Leonardo Petrone.



Il sindaco Alex Aurelio è intervenuto ringraziando gli alunni e sottolineando l'attenzione che l'amministrazione comunale avrà verso i giovani e l'istituzione scolastica. Il primo cittadino ha inoltre evidenziato l'importanza di credere nei propri sogni.

PREVENZIONE UMANITA' E SOLIDARIETA'

"Ciò che abbiamo fatto solo per noi stessi muore con noi. Ciò che abbiamo fatto per gli altri e per il mondo resta ed è immortale" (Harvey B. Mackay).

Trebisacce, 29/10/2022 - La solidarietà è un valore etico estremamente importante, che si prefigge di aiutare il prossimo aiutare disinteressatamente.

In una società che pare abbia perso di vista quelli che sono i valori fondanti del vivere civile, essere solidali con gli altri diventa quasi merce rara.

Il bisogno di solidarietà, umanità e vicinanza diventa ancora più impellente per quanti soffrono, per chi ha bisogno di assistenza sanitaria.

Ebbene, nel 2013, per volontà di Giuseppe Campanella, grandissimo operatore sanitario e nostro illustre concittadino, nacque l'Associazione di volontariato no profit denominata "Florence Nightingale" ubicata in Piazza Calvario, di fronte ad un altro luogo storico della nostra cittadina, la fontana del Cannone.

Con l'ausilio dei soci attivi e di quelli sostenitori, sono state organizzate circa 50 giornate dedicate alla prevenzione di diverse patologie con vari specialisti di settore.

La giornata di ieri, denominata "Non nasconderti dietro un dito" è stata finalizzata alla prevenzione contro il tumore della prostata, disturbo purtroppo dilagante negli ultimi anni.

Grazie al Dottor Caruso, Urologo, al Coordinatore Infermieristico, Giuseppe Campanella, agli Infermieri Giuseppe Ferraro, Barbara Amendolara e Santina Ardis, si è data la possibilità a 70 pazienti tra Oriolo e Trebisacce, di sottoporsi a visita gratuita.

La mattina si è stati ad Oriolo, in virtù anche della fattiva collaborazione del Sindaco, Simona Colotta, mentre



nel pomeriggio ci si è spostati a Trebisacce.

Soddisfatto il Presidente dell'Associazione, Domenico Bruno che, con spirito di abnegazione, offre questa grande opportunità a quanti ne hanno bisogno.

Quella che, nel 2013, abbiamo definito come la "visione" di Giuseppe Campanella, a tutt'oggi è una splendida realtà, punto di riferimento per quanti hanno necessità di cure e, nel contempo, di umanità.

Mentre lo si guarda negli occhi ci si rende conto che Giuseppe è una persona speciale, per quella forza che sprigiona dal suo cuore: un cuore grande, un cuore capace di approfondire un amore che soffre con un trasporto emotivo straordinario.

E, credeteci, ascoltare la sua storia di operatore sanitario significa crescere davvero tantissimo, maturare dal punto di vista umano, comprendere quali sono i veri valori della vita, al di là delle apparenze, della superficialità, delle cose effimere.

"L'unica gioia al mondo è cominciare. È bello vivere

perché vivere è cominciare, sempre, ad ogni istante" (Cesare Pavese).

Quando Giuseppe iniziò questo percorso sapeva che avrebbe ottenuto gioie e, nello stesso tempo, avrebbe vissuto momenti di tristezza per i problemi dei pazienti; ha sempre mantenuto inalterati i suoi valori ed il suo modo d'essere, che è stato improntato sul considerare ogni malato prima di tutto una persona.

E questo gli permette di essere amato ed apprezzato. L'Associazione "Florence Nightingale" è la dimostrazione lampante di come il volontariato possa essere determinante in tantissime situazioni e di come le persone con un cuore grande possano "donarsi" ad una causa umanitaria importantissima, che è quella della salvaguardia della salute.

"Guardandoti dentro puoi scoprire la gioia, ma è soltanto aiutando il prossimo che conoscerai la vera felicità" (Sergio Bambaren).

Giuseppe Campanella e tutti i suoi valenti collaboratori hanno la felicità dentro di sé, per il loro saper essere vicini agli altri con amore e dedizione.

Non si risparmia mai nel suo lavoro, non si tira indietro quando è richiesto il suo sacrificio e non lo fa perché dei fratelli hanno bussato alla porta del suo cuore e del suo animo e lui ha aperto entrambi per donare quelle competenze professionali e quel calore umano di cui tanti hanno bisogno.

Un sorriso costa meno dell'elettricità, ma dona molta più luce.

Giuseppe illumina di luce il suo lavoro, grazie al suo sorriso, alla sua disponibilità umana, al suo essere sempre "prossimo".

Auguriamo a lui ed all'Associazione un buon proseguimento di lavoro che, di certo, gratificherà il suo cuore e quello di quanti ne avranno bisogno.

Raffaele Burgo

L'ALETTI STAR DELLA PIZZA MONDIALE

Trebisacce, 24/10/2022 - Ancora sugli scudi l'Istituto "Ezio Aletti" di Trebisacce. Stavolta le allieve e gli allievi della storica scuola dell'Alto Jonio hanno sbaragliato il campo sulla costa tirrenica conquistandosi il favore di giuria e pubblico nel corso di un importante concorso enogastronomico internazionale.

A guadagnarsi gli allori del caso sono stati di nuovo le ragazze e i ragazzi della Sezione di Enogastronomia. Presso l'hotel "Santa Caterina" di Scalea, la comitiva dell'Aletti ha partecipato con successo alla ventunesima edizione del **Campionato Mondiale di Pizza Piccante**. Il famoso evento tirrenico è organizzato ogni anno dal "Movimento Pizzaioli Italiani" che ha sede in quel di Diamante, presieduto da Francesco Matellicani. Due le Giurie all'opera nello specifico caso: una cosiddetta



"del Gusto" e una "del Forno". Entrambi sono risultate composte da maestri chef, maestri pizzaioli e giornalisti enogastronomici.

Le ragazze e i ragazzi dell'Aletti hanno partecipato sotto la guida esperte del professore Giuseppe Campolongo e della professoressa Annarita Stinca. Ha coadiuvato l'opera dei colleghi, la professoressa Anna

Roma. Dopo una estenuante "battaglia" a colpi di lievito e golosità da forno, l'Aletti ha conquistato il **secondo posto** pur dovendo confrontarsi con numerosissimi e assai agguerriti altri Istituti Alberghieri. Tantissimi i

complimenti per i giovani pizzaioli provenienti dall'Alto Jonio con una menzione speciale alla studentessa Manuela Cinicola ben supportata, su tutti, dal compagno Salvatore Riccio.

«Festeggiamo un altro importante successo per il nostro Istituto – commenta il Dirigente Scolastico, ing. Alfonso Costanza – Anche in quest'occasione i nostri allievi hanno saputo mettere in mostra il proprio bagaglio professionale. Certi premi vanno oltre l'orgoglio del momento e sono la felice dimostrazione che nell'Aletti si progetta con serietà e preparazione il futuro delle prossime generazioni. Desideriamo veder andare via dalla nostra scuola giovani cittadine e cittadini consapevoli di ciò che valgono e in grado di non sfigurare nel mondo del lavoro. Scalea ha confermato il buon lavoro fatto sinora. Sono convinto che non mancheranno ulteriori tappe simili».

Aletti Comunicazione

BRIGANTAGGIO: SAN LORENZO BELLIZZI PRESENTA LA RIEVOCAZIONE STORICA DEL "RAPIMENTO DI RESTIERI"

San Lorenzo Bellizzi, 26/10/2022 - Rievocare per non dimenticare, il ricordo come forma di testimonianza di un passato le cui dinamiche, ancora poco esplorate, sono parte integrante di un DNA culturale da decodificare per vivere con coscienza il presente e per proiettarsi con consapevolezza nel futuro.

È questo il moto dell'anima e la sintesi della volontà di intenti che caratterizzano la rievocazione storica "Il rapimento di Restieri" che avrà luogo a **San Lorenzo Bellizzi**, domenica 30 ottobre, a partire dalle ore 12.00.

Focus storico dell'evento è il Brigantaggio, fenomeno culturale e sociale che ha caratterizzato il territorio del Pollino nell'800, generando una serie di ripercussioni e retaggi che ancora oggi manifestano i propri effetti.

Promosso attraverso un finanziamento derivante Fondo Nazionale per la rievocazione storica, al quale il **Comune di San Lorenzo Bellizzi**, guidato dal Sindaco **Antonio Cersosimo**, è riuscita ad accedere grazie al costante monitoraggio delle possibilità e prerogative messe a dispo-



sizione dei territori, l'evento, curato da **Piano B – Event Project Management**, fonde il concetto di rievocazione storica e di spettacolo teatrale, accompagnato da musiche dal vivo.

Ad essere messo in scena, dalla compagnia teatrale "TeatroP" sarà un episodio storico realmente accaduto, passato alle

cronache con il titolo "Il Rapimento di Restieri, storie di brigantaggio di San Lorenzo Bellizzi". Tra i protagonisti tre celeberrimi briganti del tempo: Antonio Franco di Francavilla sul Sinni (PZ), i suoi uomini Antonio Giuseppe Genovese "Sceppe a Moneche" di Terranova di Pollino (PZ) e uno originario dei pressi della città di Cosenza soprannominato "il Cosentino". Questi capi briganti, che si spostavano tra la Basilicata e la Calabria, vengono a sapere da un mulattiere al servizio di un ricco e crudele padrone, che il proprietario terriero, non solo è opulento ma che nasconde un grande tesoro: una chioccia d'oro accompagnata da alcuni pulcini fatti del metallo prezioso. I briganti decidono così di rapirlo e di

costringere la moglie a consegnare ogni bene, fino a ridurre il rapito e la sua famiglia in miseria. Il mulattiere vendicherà così un torto umiliante subito in giovane età che gli costò anche un occhio. Il racconto degli eventi mette in evidenza diversi aspetti del complesso mondo del brigantaggio: la violenza, la lotta al potere, la mancanza di rispetto per la dignità e la vita da parte dei "padroni", e come sia sottile la linea tra torto e ragione.

Un'occasione dunque per riflettere sul fenomeno del brigantaggio, per scoprire le bellezze di San Lorenzo Bellizzi, gioiello rurale incastonato del Parco Nazionale del Pollino e per assistere ad una rievocazione storica nella forma della rappresentazione teatrale posta in essere da una delle compagnie più blasonate della regione Calabria.

L'appuntamento è per domenica 30 ottobre, alle ore 12.00 presso la Chiesa del Crocifisso a San Lorenzo Bellizzi.

"Il rapimento di Restieri, abitante di San Lorenzo Bellizzi per mani dei briganti" è un progetto finanziato a valere sul Fondo nazionale per la rievocazione storica (D.M. 24 Giugno 2022, rep. 294 – Anno 2022). Il progetto è sviluppato da Piano B – Event Project Management.

GLIFOLAB – Agenzia di Comunicazione

Andrea Mazzotta [Giornalista]

UN BORGO DA FAVOLA

“Dove finisce la realtà ed inizia il dipinto?.....tutto si fonde, tutto sembra parte dei vicioletti del borgo, come un tempo i personaggi sembra abitino queste vecchie case...il centro storico comincia a raccontare



il nostro vissuto...”(Sara Palermo)

Trebisacce, 12/10/2022 - Laino Borgo, in provincia di Cosenza è un luogo incantato, parte integrante del Parco Nazionale del Pollino, circondato dai fiumi Lao e Iannello, ricco di tradizioni e di grandissima cultura, che trasuda da ogni suo angolo.

Famoso a livello internazionale per il rafting, attività sportiva che utilizza dei gommoni gonfiabili, che si chiamano raft, questo splendido borgo, negli ultimi tempi, è diventato luogo visitato da moltissimi turisti, grazie ai suoi meravigliosi murales.

Il nostro splendido Sud Italia è noto in tutto il mondo per le sue bellezze paesaggistiche, naturalistiche, per la sua cultura, le sue tradizioni, il suo calore umano.

Laino contribuisce a dare lustro alla nostra Calabria; è un luogo dove sembra di vivere in una fiaba, un posto dove i valori umani e tradizionali sono ancora ben vivi e dove la semplicità dei sentimenti permette di riappropriarsi di quelle emozioni che, purtroppo, oggi la vita frenetica sembra aver perso di vista.



La splendida intuizione, affinché Laino non venisse apprezzato soltanto per il rafting, è venuta al Sindaco, Mariangelina Russo, sindaco visionario, che con la sua visione ha contribuito a dare una svolta al territorio, partendo proprio dall'impulso positivo dato al turismo.

Il Sindaco Russo è una donna lungimirante, persona estremamente sensibile alle tematiche del territorio e grazie a lei possiamo dire che Laino è diventata meta di tantissima gente, affascinata da questi meravigliosi murales, realizzati dalla straordinaria artista locale, Sara Palermo, la quale ha immediatamente aderito a questa idea del Sindaco, realizzando lavori che lasciano con il fiato sospeso quanti hanno la possibilità di apprezzarli de visu.

Il grande artista Renoir diceva: *“Se immersi nel silenzio si sente squillare il campanello, si ha l'impressione che il rumore sia più stridente di quanto lo sia in realtà. Io cerco di far vibrare un colore in modo intenso come se il rumore del campanello risuonasse in mezzo al silenzio”*.

Ebbene, i murales di Sara Palermo fanno vibrare non soltanto i colori, ma anche il cuore e l'animo.

Bisogna, tra l'altro, ricordare che i murales di Sara, con la quale collabora la pittrice Pinella Calvosa, non sono realizzati utilizzando i soliti spray, ma rigorosamente con il pennello, per cui sono dei veri e propri dipinti.

Quando arrivi a Laino, ti accoglie un piacevole silen-

zio, aria frizzante e odori di un tempo.

L'idea di riempire di colori tutti gli angoli del borgo antico ha significato restituire gioia, dinamismo ad un luogo bellissimo.

I murales di Sara Palermo raccontano la storia di Laino, una storia fatta di semplicità e di valori.

Ripropongono gli antichi mestieri, la vita quotidiana della gente umile e, camminando per le vie del borgo, ci troviamo di fronte *“U strittinu i S. Antoniu”*, il vicioletto del sentimento, strettissimo ma estremamente significativo, infatti rappresenta il simbolo del percorso della vita, con le sue gioie ed i suoi dolori, che si superano con l'amore, cosè come dimostra l'anziana coppia, mano nella mano, che ritroviamo alla fine del percorso.

A Laino si trascorre del tempo piacevolissimo, ammalati dalla bellezza di questi murales che riportano indietro nel tempo e, grazie a loro, si apriranno le porte dei nostri ricordi per riportare nel presente immagini che non si dimenticheranno mai.

Quando Sara dipinge, è come se una mano misteriosa guidasse i suoi gesti, che ripropongono momenti di vita vissuta, volti di uomini e donne che hanno fatto la storia di Laino, con la loro umiltà ed il loro lavoro, semplice e dignitoso.

Quando si guardano i lavori di Sara, si rivivono delle sensazioni particolari, perché ne parla con un tale fervore e passione, ma con grande umiltà, che chiunque ne resta affascinato profondamente.

“Potresti vivere in un paesino sconosciuto, ma se hai grandi idee, il mondo verrà a trovarti!” (Mehmet Murat Ildan).



Ebbene, la grande idea del Sindaco Russo, supportata da Sara Palermo, ha permesso a questa comunità di essere apprezzata e conosciuta ovunque, oltre il rafting, mantenendo inalterati quelli che sono i valori veri e profondi della vita, quali semplicità, umiltà, passione, lavoro, spirito di sacrificio, gentilezza.

“È la storia che fa ricordare il luogo, non è il luogo che fa la storia.” (Lamberto Sposini).

Sara Palermo, grazie all'Associazione Artemisia, che prende il nome dalla pittrice Artemisia Gentileschi, costituita proprio in occasione della committenza dei murales, si propone di promuovere arte e cultura sul territorio, quindi non soltanto pittura, ma racconto, pagine da sfogliare e andare indietro nel tempo, grazie ai murales che, come abbiamo già sottolineato, rappresentano scene di vita quotidiana.

Sara Palermo ci dice che *“I nostri murales evidenziano l'identità del luogo. Ce ne sono alcuni che riprendono mie tele, ma tutti sono ispirati a spaccati di vita vissuta anche traendo spunto dai volti di persone che vivono, o hanno vissuto, a Laino”*.

Si ripropongono anche spaccati di prodotti tipici locali, come ad esempio i *“poverelli”*, ottimi e famosi fagioli bianchi di questo splendido paese.

Trascorrere una giornata in questo meraviglioso e suggestivo luogo, permetterà di tornare alle proprie occupazioni quotidiane rigenerati nel corpo e nello spirito.

Non esageriamo dicendo che i murales di Sara arrivano all'anima.

Quando dagli occhi scende una lacrima, oppure sulle labbra nasce un sorriso, allora vuol dire che il proprio



lavoro ha fatto centro. Ebbene, in un recente incontro avuto con questa splendida Artista, l'abbiamo vista commuoversi e le abbiamo visto anche nascere sorrisi, mentre ci accompagnava in questo meraviglioso *“viaggio”* nelle tradizioni e ciò ha commosso anche noi, e non poco, pertanto possiamo dire che il suo modo di dipingere fa diventare realtà quel sogno di trasmettere positività e far tornare indietro nel tempo nei ricordi, attraverso i murales.



Sara Palermo ci ha trasmesso un messaggio importante: siamo nell'epoca della comunicazione, e mai come oggi ci accorgiamo come sia complicato comunicare, infatti è necessario conoscere le lingue, gli strumenti, la tecnologia, ma la vera storia degli uomini non si può leggere senza l'amore e lei ha sempre ascoltato il suo cuore e grazie a questo è rimasta se stessa, con i suoi valori, con la sua passione, con la sua semplicità.

Non possiamo che ringraziare ancora una volta Mariangelina Russo, Sindaco davvero straordinario, oltre a Sara Palermo, esempio luminoso per quanto ha fatto e farà a vantaggio di una comunità che merita lustro sempre maggiore.

La nostra è stata una esperienza meravigliosa da vivere pienamente con gli occhi pervasi da quella armonia che soltanto un *“viaggio”* del genere può offrire.

Raffaele Burgo